

## XXXIII.

## TORNATA DI VENERDÌ 22 MARZO 1889

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il presidente dà comunicazione delle conclusioni della Giunta che ha dichiarato valide le elezioni dei collegi di Parma e di Benevento nelle persone degli onorevoli Sanguinetti e Capilongo, e li proclama eletti. = Votazioni per la nomina di quattro commissari della Giunta generale del bilancio, e dei disegni di legge: Convalidazione di decreti Reali per approvazione di vari provvedimenti riguardanti l'esercizio delle gabelle e facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale; autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere la sovrimposta. = È data nuovamente lettura della interpellanza del deputato Cavallotti al ministro della guerra e n'è annunciata un'altra del deputato Bonajuto sullo stesso argomento così concepita: se in seguito ai fatti risultati nel processo di Piacenza il ministro della guerra sia disposto a fare la luce e provvedere. — Sopra queste due interpellanze fanno dichiarazioni il ministro della guerra, il deputato Corvetto, sotto-segretario di Stato i deputati Cavallotti, Nicotera e Bonajuto. = Seguitasi la discussione del disegno di legge per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna — Discorrono i deputati Plebano, Baldini, Cadolini, Lanzara relatore, Cucchi Luigi, il ministro delle finanze ed il ministro dei lavori pubblici. = Discussione sul bilancio di assestamento — Discorrono il ministro del tesoro, i deputati Borgatta, Luzzatti, Bonghi e Cadolini. = Il deputato Cucchi Luigi interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa la pubblicazione dei regolamenti per l'applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica, e della legge comunale e provinciale (testo unico). — Risposta del deputato Fortis sotto-segretario di Stato.*

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

**De Seta**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

**Presidente.** L'onorevole Cocozza ha chiesto un congedo di venti giorni per motivi di salute.

(È concesso).

**Verificazione di poteri.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

“ La Giunta delle elezioni nella tornata di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità volute dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

“ Collegio di Parma: avvocato Cesare Sanguinetti.

“ Collegio di Benevento: Pasquale Capilongo. „

Do atto alla Giunta delle elezioni di queste sue conclusioni; e quindi, salvo casi d'incompa-

tibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, dichiaro eletti deputati: pel collegio di Parma, l'onorevole Cesare Sanguinetti; pel collegio di Benevento, l'onorevole Pasquale Capilongo.

### Coordinamento del disegno di legge relativo allo esercizio delle gabelle ed alla legge doganale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**Merzario, relatore.** Debbo pregare la Camera di consentire che sia cambiata una parola in un articolo della legge discussa ieri; una parola di poca importanza, ma che può avere i suoi effetti finanziari.

In fine dell'articolo 25 si dovrebbe dire *dei diritti di confine* invece di *dei diritti doganali*.

Ognuno sa la differenza che passa fra queste due parole; perchè il diritto di confine porta l'aumento dei decimi ed altri vantaggi a beneficio dell'erario. E se nascessero delle contestazioni avanti ai tribunali ne potrebbero venire delle perdite all'erario.

**Presidente.** L'onorevole relatore valendosi del diritto di coordinamento che è stabilito nel regolamento, propone che nella legge approvata ieri, e precisamente nell'articolo 25, sia corretta una parola, per metterlo in armonia con le altre disposizioni dello stesso disegno di legge.

In fine all'ultimo capoverso dell'articolo 25 dove è detto: "previo il pagamento dei diritti doganali" l'onorevole relatore propone che si dica: "previo il pagamento dei diritti di confine."

Non essendovi opposizione, questa correzione di forma s'intenderà approvata.

(È approvata).

**Votazione per la nomina di quattro commissari della Giunta generale del bilancio, e votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Convalidazione di decreti Reali, per approvazione di vari provvedimenti riguardanti l'esercizio delle gabelle e facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale; e autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere la sovrimposta.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: **Votazione per la nomina di quattro commissari della Giunta generale del bilancio, e votazione a scrutinio se-**

**greto dei disegni di legge: Convalidazione di decreti reali, per approvazione di vari provvedimenti riguardanti l'esercizio delle gabelle e facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale; e autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere la sovrimposta.**

Può procedersi contemporaneamente a queste votazioni.

Si faccia la chiama.

**De Seta, segretario,** fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Agliardi — Albini — Amadei — Andolfato — Araldi — Arbib — Armirotti — Arnaboldi — Auriti.

Baccarini — Baglioni — Baldini — Balenzano — Baroni — Barracco — Basetti — Benedini — Berio — Berti — Bertollo — Bertolotti — Bianchi — Billi — Bobbio — Bonajuto — Bonfadini — Borgatta — Borromeo — Bosselli — Branca — Briganti Bellini — Brin — Brunialti — Bufardecì — Buonomo — Buttini Carlo.

Cadolini — Caetani — Cagnola — Caldesi — Cambray-Digny — Canzi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Carrelli — Casati — Castelli — Castoldi — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Ceraolo Garofalo — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiaves — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cocco-Ortu — Colombo — Comin — Compagna — Compans — Conti — Cordopatri — Correale — Corvetto — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curati — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — D'Arco — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Della Valle — Delvecchio — De Mari — De Renzi — De Renzis Francesco — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Baucina — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Dini — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabrizj — Faina — Faldella — Falsone — Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Favale — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Flaati — Florenzano — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Froia.

Gagliardo — Galimberti — Galli — Gallotti — Gamba — Garelli — Garibaldi Menotti — Gattelli — Genala — Gentili — Geymet — Gherardini — Giampietro — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Giudici Giuseppe — Giusso — Grassi Paolo — Grassi Pasini — Grimaldi — Grossi.

Indelicato — Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Luciani — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Maffi — Magnati — Maldini — Maluta — Marcatili — Marchiori — Marcora — Mariotti Filippo — Maurogò nato — Mazza — Meardi — Mel — Menotti — Merzario — Meyer — Miceli — Mocenni — Mordini — Morelli — Morra — Moscatelli — Mussi.

Narducci — Nicolosi — Nicotera — Nocito — Novelli.

Orsini-Baroni.

Pais Serra — Palberti — Panattoni — Panizza — Papa — Papadopoli — Passerini — Patamia — Pelloux — Penserini — Perroni-Paladini — Peyrot — Pianciani — Plebano — Poli — Polvere — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri.

Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Rosano — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Salaris — Sani — Sanguinetti — Saporito — Seismit-Doda — Senise — Silvestri — Simeoni — Sola — Solimbergo — Sonnino — Spirito — Sprovieri — Suardo — Summonte.

Tajani — Taverna — Tegas — Teti — Tomassi — Tommasi-Cruduli — Terraca — Torrigiani — Turbiglio.

Vaccaj — Vacchelli — Valle — Vendramini — Vigoni — Visocchi — Vollaro.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zeppa — Zucconi.

*Sono in congedo:*

Anzani.

Badini — Barazzuoli — Barsanti — Bonardi — Boneschi — Bottini Enrico — Bruschetтини. Cafiero — Calciati — Campi — Carnazza-Amari — Chiesa — Cipelli — Coccozza.

Della Rocca — Di Marzo.

Fabbricotti — Fabris — Fagioli — Franzini.

Gangitano — Giovannini — Gorio — Guglielmini — Guicciardini.

Lunghini.

Mariotti Ruggero — Martini G. B. — Massabò. Oliverio

Peirano — Pelosini — Plastino.

Racchia — Raffaele — Raggio — Rinaldi Pietro.

Salandra — Santi — Scarselli.

Tabacchi — Toaldi.

Ungaro.

Velini.

Villa.

Zuccaro.

*Sono in missione:*

Finocchiaro Aprile.

Imperatrice.

Morana.

Tondi.

*Sono ammalati:*

Cairolì — Carboni — Coceapieller.

Di San Giuliano.

Lagasi.

Monzani — Mosca.

Palitti — Panunzio.

Spaventa.

Trompeo.

Vigna.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a fare la numerazione dei voti.

*(I segretari Quartieri e Zucconi numerano i voti).*

Intanto si estrarrà a sorte la Commissione che dovrà procedere allo spoglio delle schede della votazione fatta per eleggere quattro commissari della Giunta generale del bilancio.

*(Segue la estrazione a sorte).*

La Commissione di scrutinio risulta composta degli onorevoli Sacchetti, Lucca, Borgatta, Cefalù, Menotti, Cibrario, Passerini, Caterini e Chiala.

Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto per i seguenti progetti di legge: Autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere la sovrimposta.

Presenti e votanti . . . . . 268

Maggioranza . . . . . 135

Voti favorevoli . . . . . 196

Voti contrari . . . . . 72

*(La Camera approva).*

Convalidazione di decreti Reali, per approvazione di vari provvedimenti riguardanti l'esercizio delle gabelle e facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Presenti e votanti . . . . .	268
Maggioranza . . . . .	135
Voti favorevoli . . . . .	219
Voti contrari . . . . .	49

(La Camera approva).

### Annunciansi due interpellanze dagli onorevoli Cavallotti e Bonajuto.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole ministro della guerra gli do comunicazione di una domanda di interpellanza a lui rivolta dall'onorevole Cavallotti, pregandolo di voler dichiarare se e quando intenda rispondervi.

La interpellanza è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro della guerra sulle gravi circostanze di fatto che a carico del sotto-segretario della guerra generale Corvetto sarebbero emerse in questi giorni, in specie dipendentemente dalla pubblicazione di una sua lettera contro la Sicilia, circostanza estranea all'ordine di fatti su cui pende per ora il giudizio del tribunale di Piacenza. ”

Comunico altresì all'onorevole ministro un'altra domanda d'interpellanza a lui diretta dall'onorevole Bonajuto:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della guerra, se in seguito ai fatti risultanti dal processo di Piacenza sia disposto a far la luce ed a provvedere. ”

Prego l'onorevole ministro della guerra di dichiarare se e quando intenda di rispondere anche a questa domanda di interpellanza.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Io non so veramente perchè l'onorevole Cavallotti abbia rivolto a me un'interpellanza per un fatto di carattere privato accaduto undici anni addietro; ma detto ciò io soggiungo subito che siccome è vertente un processo in primo grado, e siccome in quel processo fu fatta una deposizione, che il presidente del tribunale ammise, relativa al fatto cui è accennato nell'interpellanza, in omaggio alla giustizia che tutti dobbiamo rispettare, e per non intralciare l'azione giudiziaria io di-

chiaro che non potrò rispondere a questa interpellanza se non quando il processo sia compiuto.

Mi riservo quindi di dire a processo compiuto se e quando io risponderò all'interpellanza dell'onorevole Cavallotti.

La stessa cosa io debbo dire all'onorevole Bonajuto, che non potrei cioè sino a che l'azione giudiziaria non sia ultimata rispondere alla domanda di interpellanza che egli pure mi ha rivolto.

**Corvetto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

**Corvetto.** Io prego vivamente l'onorevole ministro della guerra di accettare che questa interpellanza si svolga subito.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Capisco il desiderio dell'onorevole deputato Corvetto, ma io non intendo pregiudicare l'azione giudiziaria in nessun modo, e finchè essa non sia compiuta mantengo il mio rifiuto di rispondere.

**Corvetto.** Io prego allora l'onorevole presidente e la Camera di permettermi almeno una breve e franca dichiarazione.

**Presidente.** Scusi, onorevole Corvetto: prima che ella faccia una dichiarazione, conviene che la Camera decida se crede che sia o non sia ammessa l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti, e dell'onorevole Bonajuto.

Il regolamento determina che quando il Governo respinge un'interpellanza, l'interpellante può chiedere alla Camera che stabilisca il giorno per lo svolgimento: e la Camera decide.

L'onorevole Cavallotti si arrende alla proposta dell'onorevole ministro?

**Cavallotti.** Io non posso arrendermi, e con mio vivo rammarico, alla eccezione di tempo proposta dall'onorevole ministro della guerra.

Io comprendo ciò che v'è di effetto morale in questa gara generosa che si è qui improvvisata fra l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole Corvetto: comprendo il desiderio dell'onorevole Corvetto; ma tutto questo effetto morale non può minimamente influire sui criteri che mi obbligano ad insistere perchè l'interpellanza sia svolta in quel minor termine di tempo che il regolamento della Camera consente.

Non è mia colpa se il processo di Piacenza (ho preveduto la risposta dell'onorevole ministro e quindi l'antivenni nella mia interpellanza) trova ancora l'onorevole Corvetto al posto di sotto-segretario di Stato al Ministero della guerra, e se egli non ha creduto più conveniente, anche in riguardo verso il suo superiore diretto, di preve-



nire il processo abbandonando il posto in cui si trova. (*Rumori in vario senso*).

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, Ella tocca un argomento da cui dovrebbe astenersi trattandosi di un suo collega.

**Cavallotti.** Era soltanto per accennare alla Camera che non è mia colpa se si è potuto sollevare l'impedimento ora enunciato dall'onorevole ministro della guerra.

L'onorevole ministro della guerra mi dice che non comprende perchè io abbia rivolto a lui una interpellanza intorno ad un fatto che egli considera d'ordine privato.

L'onorevole presidente della Camera mi può rendere testimonianza che, prima, l'interpellanza era diretta al ministro, e subordinatamente all'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra. Senonchè mi fu fatto considerare, e giustamente, dall'onorevole presidente che le consuetudini esigono che queste interpellanze si rivolgano al titolare del dicastero, il quale, naturalmente, è responsabile dell'operato dei suoi subalterni e di tutti coloro che dipendono da lui. Ora, la ragione, che egli non comprende, per me invece è chiarissima: perchè se l'onorevole generale Corvetto fosse un semplice ufficiale dell'esercito od un semplice deputato, non sarebbe questo il momento in cui io verrei a toccare di casi personali che lo riguardano. Ma l'onorevole generale Corvetto in questo momento è sotto-segretario di Stato; ed io credo che se vi hanno fatti che toccano il prestigio di una persona che fa parte del Governo, il prestigio dell'ente Governo, il prestigio dell'esercito nelle persone che nel Governo rappresentano le sue virtù militari, cotesti fatti rientrano nell'orbita del controllo della Camera.

L'onorevole ministro ha sollevato l'eccezione che debba l'interpellanza essere svolta quando il processo sarà compiuto. Ma io gli rispondo che non solo il fatto su cui intendo interpellare e su cui pregherei la Camera di ammettere sollecitamente lo svolgimento dell'interpellanza, qualunque sia il desiderio dell'onorevole ministro, è completamente estraneo all'ordine di circostanze su cui il processo di Piacenza deve decidersi; ma è evidente che nella sentenza non vi sarà neppure una parola relativa ad esso, perchè il generale Corvetto non fu neppure chiamato a deporre, e tutto l'ordine di accuse su cui il processo si è aggirato non fu assolutamente toccato da quella circostanza. Insomma è come se da un processo di qualunque specie saltassero fuori dei fatti che con esso non avessero alcuna relazione. Quindi è assolutamente inutile attendere dal processo di

Piacenza quella luce che esso non può dare intorno a questa circostanza...

*Voci a destra.* Si vedrà dopo. (*Rumori*).

**Cavallotti.** ...perchè è assolutamente estranea al processo medesimo. Ci sono altre questioni di cui il processo di Piacenza ha trattato, e che verrà il momento di trattare in questa Camera. Ma di quelle risultanze e di quelle questioni, per quanto gravi possano essere, io non sono venuto e non vengo, a chiedere alla Camera che se ne parli ora, appunto perchè sono ossequente al principio che prima esaurisca il suo corso l'azione del magistrato per questi fatti, per queste risultanze di cui l'impressione non sarà cancellata così facilmente, e vedere poi se sia il caso di occuparsene anche nella Camera.

Appunto perchè non voglio confondere i fatti che riguardano l'amministrazione della guerra, e che sono oggi abbandonati in discussione davanti al tribunale di Piacenza, con una cosa del tutto estranea e che riguarda al presente il decoro e l'onore di una persona che fa parte del Governo come il generale Corvetto, il quale ha il diritto di non rimanere neppure un istante sotto una del tutto che l'offende; appunto per questo, dico, ho precisato in questi termini così chiari, così categorici la mia interpellanza. Qui non si tratta di prevenire il giudicato del tribunale di Piacenza: si tratta solo di vedere se il Parlamento debba sì o no rimanere soltanto due giorni sotto l'impressione che vi possa essere un membro del Governo, il quale possa essere colpevole o addebitato di un fatto che non è tollerabile, che non è ammissibile in un ufficiale dell'esercito; di un fatto che, se fosse vero, avrebbe per conseguenza di dovere espellere questo ufficiale dai ranghi dell'esercito. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

**Presidente.** Non entri nel merito della questione.

Prego la Camera di lasciare che il presidente compia il suo dovere.

Ella, onorevole Cavallotti, ha soltanto il diritto di dire se accetta o no, la proposta dell'onorevole ministro: se non accetta, la Camera poi deciderà quando lo svolgimento debba aver luogo. La prego, quindi, di limitarsi a questa dichiarazione.

**Cavallotti.** Aggiungo questo solo: non credo che lo stesso generale Corvetto, nè lo stesso ministro della guerra possano lasciare sussistere il dubbio, anche per una sola giornata di più, a proposito del fatto accennato nella mia interpellanza, e che non ha nulla a che fare col processo di Piacenza.

Si tratta di una risposta precisa: si tratta di

sapere se un uomo è degno di appartenere alla Camera ed al Governo. Se l'onorevole ministro della guerra mi dicesse, ad esempio, che l'onorevole Corvetto non fa più parte del Governo da domani, allora la mia interpellanza non avrebbe più ragione di essere. (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Debbo rettificare una affermazione dell'onorevole Cavallotti.

Egli ha detto che i fatti sui quali egli interpellava non hanno a che vedere col processo.

Su questo o è male informato, oppure, non so, se gli sia sfuggita tale affermazione. Perchè dal processo in corso risulta che uno dei testimoni depose su quei fatti, ed il presidente del Tribunale non l'interruppe, e gli lasciò fare intera la sua deposizione.

Ora io domando alla Camera se codesta deposizione sia o no circostanza estranea all'andamento del processo! Quindi è che per conto mio, essendomi nota quella deposizione, ritengo che finchè il processo non sia compiuto si debba qui soprassedere dal rispondere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** L'onorevole ministro della guerra sostiene che il fatto al quale accenna l'interpellanza non è estraneo al processo, perchè questo fatto, a suo avviso, risulta da una dichiarazione di un testimone che non fu interrotto dal presidente del tribunale. Ora ciò non è esatto. Qui nella Camera vi sono molti avvocati, i quali possono attestare che il testimone, dopo il giuramento prestato, è invitato a dichiarare se abbia rapporti di famiglia, d'interessi o di amicizia con coloro che sono in causa, anche se non si tratti di cose attinenti al processo.

Ora fu in quel momento, affatto indipendente dalla causa, che venne fuori quel fatto a cui allude la mia interpellanza. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Bonajuto, l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato di non accettare per ora la sua interpellanza. La ritira, o la mantiene?

**Bonajuto.** Sono dolente che il ministro della guerra non abbia voluto accettare subito la mia interpellanza, che credo d'ordine generale giacchè può incidentalmente toccare qualcuno dell'amministrazione.

I fatti gravissimi che risultarono dalla discussione del processo di Piacenza giustificano pienamente la mia domanda.

Il paese conosce le accuse che si sono fatte; ed è mio dovere discuterle e come deputato e come siciliano. E sembrami, che, nell'interesse della stessa amministrazione della guerra, onorevole ministro, Ella non avrebbe dovuto chiedere di rimandare alle calende greche la mia interpellanza.

Però se l'onorevole ministro consente il rinvio sino alla fine del dibattimento che si svolge innanzi il tribunale di Piacenza e non dopo che sieno percorsi tutti gli stadi di appello e di ricorso in cassazione, allora anche io acconsentirò al rinvio; ma se insiste nel voler impedire una discussione tanto seria, allora ritirerò la mia interpellanza, riservandomi di domandare una inchiesta parlamentare per fare la luce sull'amministrazione della guerra.

**Presidente.** Onorevole ministro della guerra, ha facoltà di parlare.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Io non ho rifiutato niente, intendiamoci bene, perchè io ho detto più volte in questa Camera che se la luce si vuole fare, si faccia pure.

Per conto mio non ho paura che luce si faccia, purchè si precisino dei fatti, ma io credo che in questo momento sarebbe pregiudicare l'azione giudiziaria, l'agire diversamente e che in omaggio della giustizia dobbiamo lasciare che il processo si compia.

**Presidente.** Mi pare che l'onorevole Bonajuto accetti la sospensiva della sua interpellanza?

**Bonajuto.** Se è dopo il dibattimento del processo innanzi il tribunale di Piacenza, accetto.

**Presidente.** Esaurito il giudizio.

**Bonajuto.** No, prima dell'appello! (*Rumori*).

**Presidente.** Verremo ai voti.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ma Ella non ha diritto di parlare.

**Cavallotti.** Mi lasci spiegare la mia opposizione e credo che anche il ministro mi darà ragione. Io pregherei il ministro di dire chiaro che cosa egli intenda per esaurito il giudizio. Se l'onorevole ministro intende che il processo sia esaurito dopo la sentenza definitiva della Cassazione allora non accetterò la sua proposta, e me ne appellerò alla Camera, poichè la questione interessa il decoro del Governo e deve essere nel suo desiderio di risolvere. Se egli invece intende che per dirsi esaurito il giudizio debbasi attendere la sentenza del tribunale di Piacenza, potrei accettare la sua proposta. Ma in ogni caso tengo a dire che la Camera non può rimanere a lungo senza risolvere una questione che interessa il suo stesso decoro. (*Rumori*).

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Ma è evidente! Non c'è bisogno di molte parole per spiegarlo.

Non è la prima istanza che esaurisce il giudizio. S'intende che il giudizio deve esser completo. Questo, anche senza esser legali, lo capisce chiunque.

**Nicotera.** Chiedo di parlare su questa dichiarazione del ministro della guerra.

**Presidente.** Non si può aprire una discussione, onorevole Nicotera, quindi non le posso dare la facoltà di parlare.

**Nicotera.** Mi lasci dire due parole.

**Corvetto.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ma non si può, onorevole Nicotera. Leggerò l'articolo del regolamento. « Il Governo, non più tardi della tornata successiva, dichiarerà se e quando intenda rispondere. Se esso dichiara di respingere l'interpellanza, l'interpellante può chiedere alla Camera di essere ammesso a svolgerla nel giorno che essa decida. » Ora l'onorevole Cavallotti ha chiesto di essere ammesso a svolgerla immediatamente dopo che sia pronunciata la sentenza...

**Cavallotti.** Chiedo alla Camera di essere ammesso a svolgere l'interpellanza, che tocca il decoro delicato del Governo, (*Vivi rumori*) nella prima seduta della Camera che succederà a quella qualunque sia sentenza del tribunale di Piacenza.

**Presidente.** Sta bene.

L'onorevole Corvetto ha facoltà di parlare per un fatto personale. (*Esclamazioni dell'onorevole Cavallotti*).

Permetta, onorevole Cavallotti, come può Ella pretendere che non parli l'onorevole Corvetto? Sarebbe strano che s'impedisce all'onorevole Corvetto di parlare. (*Bravo! — Applausi al centro e a destra*).

Non si può attaccare impunemente un proprio collega, impugnandogli poi il diritto della difesa. (*Benissimo!*)

Onorevole Corvetto, si limiti alla sua dichiarazione.

**Corvetto.** (*Segni di attenzione*). La lettera a cui si accenna nell'interpellanza presentata, è una lettera scritta undici anni fa, in forma intima, privatissima, ad un amico. Questi la lasciò leggere

ad un giornalista, non avvertendo che avrebbe potuto dar pretesto ad una pubblicazione.

Alcuni brani di quella lettera furono invero pubblicati, ma in parte e talmente alterati, che io non ho riconosciuto allora, come non riconosco ora quella lettera per mia.

Io, in quella mia lettera, non ho offeso la Sicilia, per la quale ho sempre professato sentimenti di alta stima, e di affezione filiale (*Movimenti dell'onorevole Cavallotti*) e tutti gli scritti miei pubblicati prima e dopo...

**Cavallotti.** (*Con forza*). Non è vero! Non è vero! (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, Ella non ha diritto di dare una smentita ad un suo collega. (*Esclamazioni dell'onorevole Cavallotti — Rumori*).

*Voci.* Silenzio! silenzio! (*L'onorevole Cavallotti pronunzia alcune parole in mezzo ai rumori della Camera*).

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, Ella non ha diritto di parlare!

**Cavallotti.** (*Con forza*). Mi meraviglio che un deputato venga ad asserire cose non vere...

**Presidente.** Io la richiamo all'ordine. (*Bene! — Rumori*)

**Cavallotti.** Asserisco che non è vero...

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, rispetti i suoi colleghi. Ella non può dare una mentita a un suo collega.

Onorevole Corvetto, si limiti alla sua dichiarazione.

**Cavallotti.** Egli mente! Vergogna! (*Nuovi rumori*).

**Presidente.** Si ricordi che si trova di fronte ai suoi colleghi, onorevole Cavallotti!

**Corvetto.** Discuteremo a suo tempo del vero, o non vero.

Quell'incidente io riferii minutamente ai miei superiori e dei miei superiori ho seguito i consigli e gli ordini ed essi hanno approvato la mia condotta.

Come militare, non ho nessun rimorso, anzi ho la coscienza di avere adempiuto al mio dovere.

Mi limito per ora a questa semplice dichiarazione, pronto, quando si svolgerà l'interpellanza, a dare i più ampi ragguagli.

Credano che vi sono testimoni, i quali potranno affermare se quello che dico è vero, o non è vero.

Della mia parola nessuno ha il diritto di dubitare (*Bravo! — Vive approvazioni al centro e a destra*). Sono 43 anni che servo il mio paese,

e sulla mia condotta non c'è macchia di sorta, e sfido chiunque a provarlo.

L'onorevole Cavallotti disse (e qui è il mio fatto personale) che doveva dimettermi da sotto-segretario di Stato quando s'iniziò il processo di Piacenza. Io aveva la coscienza troppo pura per temere di alcuna cosa, e non l'ho fatto.

**Cavallotti.** Domando di parlare per fatto personale.

**Corvetto.** Qualunque sia la manifestazione che la Camera intendesse di fare contro di me, io sarei disposto a dare le mie dimissioni da sotto-segretario di Stato non solo, ma anche da deputato, però ho diritto di essere creduto quando affermo una cosa. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Cavallotti.** Il mio fatto personale consiste in una semplice dichiarazione, poichè se fosse vero ciò che crede di asserire l'onorevole Corvetto, è evidente che io sarei colpevole di menzogna.

**Presidente.** Ella può essere stato male informato.

**Cavallotti.** Io non entro nel fatto: mi limito a questa semplice dichiarazione, che quando si ammetterà lo svolgimento della mia interpellanza, mi faccio forte di dimostrare alla Camera che l'onorevole Corvetto non ha detto la verità. (*Vivi rumori al centro e a destra*)

**Corvetto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Corvetto.** Io non ho messo in dubbio quanto l'onorevole Cavallotti ha detto e quanto l'onorevole Cavallotti crede. Ma suppongo che possa essersi ingannato. (*Interruzione dell'onorevole Cavallotti*).

Ad ogni modo la questione è stata portata davanti alla Camera, e dinanzi alla Camera si deve discutere e risolvere.

**Nicotera.** Chiedo di parlare per un appello al regolamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**Nicotera.** È vero, il regolamento prescrive il modo col quale le interrogazioni e le interpellanze devono essere presentate, e il modo col quale lo svolgimento deve essere regolato.

Il ministro della guerra era nel suo pieno diritto di dichiarare se accettava o no l'interpellanza. Era anche nel suo pieno diritto di determinare un giorno per lo svolgimento dell'interpellanza. Ma quando il ministro della guerra vuole rimandare l'interpellanza ad un tempo che equivale a non ammetterla, io faccio

appello alla lealtà del generale Bertolè-Viale, e gli chiedo che abbia il coraggio piuttosto di rifiutare l'interpellanza. Che cosa domanda il generale Bertolè? Domanda che si svolga l'interpellanza dopochè il processo sia completamente esaurito, cioè dopo percorso lo stadio di appello e lo stadio definitivo della Cassazione; ma, signori, per la serietà della Camera, per la serietà del Governo, io preferisco che l'onorevole Bertolè-Viale rifiuti l'interpellanza.

**Presidente.** Onorevole Nicotera, mi pare che il regolamento non entri punto in questa questione.

**Nicotera.** Scusi, io faccio un'appello all'onorevole generale Bertolè-Viale in nome della dignità del Parlamento, in nome della dignità dell'esercito. (*Oh! oh! — Rumori al centro e a destra*).

Sì, in nome della dignità dell'esercito, onde lasci che si svolga l'interpellanza.

**Presidente.** Onorevole Nicotera, Ella non ha il diritto di parlare.

**Nicotera.** Il generale Corvetto è uomo che sa difendersi. Quindi il generale avrà poco a dolersi di questa discussione, ma qui c'entra il prestigio dell'esercito; poichè cercate di far sì che degli ufficiali dell'esercito non si debba discutere mai, ma quando se ne deve discutere, fate che l'esercito possa dire: tutto quanto si diceva non era vero. (*Bene! a sinistra*).

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Dirò semplicemente che nell'esercito si sa benissimo che quando c'è un'azione giudiziaria incoata, bisogna che essa si compia, e l'esercito ha fede nella giustizia del suo paese.

Quindi la perorazione che ha fatta l'onorevole Nicotera sul decoro dell'esercito non ha niente a che vedere in questo.

Domanderò solo all'onorevole Nicotera: perchè non ha egli fatto una interpellanza, se era al fatto delle cose, prima che incominciasse il processo?

**Nicotera.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Egli che vuole la luce, è sempre libero di promuoverla, ma lasci che ora abbia il suo corso l'azione giudiziaria.

**Presidente.** L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Nicotera.** Onorevole Bertolè, è facile il sistema di mutare le carte in tavola. (*Rumori a destra e al centro*).

**Bertolè-Viale**, ministro della guerra. Ma io non le mutò mai.

**Nicotera**. Ella ha cercato di mutarle quando ha detto a me: perchè non ha fatto lei l'interpellanza? Ma io non mi sono sognato nè prima, nè dopo di presentare un'interpellanza; ho chiesto di parlare, quando il Ministero ha accettato l'interpellanza in una forma tale che sarebbe stato meglio che non l'avesse accettata. Che mi viene parlando di tribunali, di giustizia, di esercito! (*Oh! oh! — Rumori a destra e al centro*). Qui non si tratta di sapere (*Con forza*) se vi sia o no azione penale; qui si tratta di delicatezza e non so come il generale Corvetto se ne possa accontentare. Del resto se così piace al generale Corvetto, se così piace al generale Bertolè, facciano pure.

**Bonajuto**. Domando di parlare, perchè mi pare di aver diritto di dire se accetto o no il differimento della interpellanza.

**Presidente**. Ma se lo ha già dichiarato!

**Bonajuto**. Siccome la risposta del ministro della guerra la interpreto come un rifiuto a voler rispondere alla mia interpellanza, e credo che tenda a non fare la luce su quei fatti deplorabili, io la ritiro. Però, tengo a dichiarare che ho piena fiducia nel gabinetto presieduto dall'onorevole Crispi; ma non posso dissimulare per questo di non averne nessuna nel ministro della guerra e maggiormente nell'amministrazione del suo dicastero.

**Presidente**. Interpellerò la Camera sulla proposta del ministro della guerra.

Coloro che sono di avviso di approvare la proposta del ministro della guerra, cioè che l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti si svolga dopo esaurito il processo in tutti i diversi stadi, si compiacciano di alzarsi.

(*La proposta è approvata*).

**Cavallotti**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Cavallotti**. In seguito al rifiuto dell'onorevole ministro, approvato dalla Camera, di dar corso immediato alla interpellanza che avevo presentato dichiaro di ritirarla, presentando all'onorevole ministro ed all'onorevole Corvetto le mie più vive condoglianze. (*Oh! oh! — Rumori a destra e al centro*).

**Presidente**. Onorevole Cavallotti, queste sono personalità che non hanno ragione di essere.

**Cavallotti**. Se l'onorevole ministro della guerra è meno sollecito di me del decoro dell'esercito, io non.... (*Rumori*).

**Bertolè Viale**, ministro della guerra. Protesto sdegnosamente contro le parole ora pronunciate dall'onorevole Cavallotti.

**Presidente**. (*All'onorevole Cavallotti*). Ella non ha diritto di biasimare i suoi colleghi.

(*Rumori vivissimi a destra e al centro — L'onorevole Cavallotti pronuncia alcune parole che sono coperte dai rumori della Camera*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore in Bologna.**

**Presidente**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore in Bologna.

La Camera rammenta che ieri fu chiusa la discussione generale.

Si passerà alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. È approvato, per causa di pubblica utilità, il piano regolatore edificio e di ampliamento della città di Bologna secondo il progetto compilato dall'ingegnere capo Edoardo Tubertini in data del 21 novembre 1885 con le varianti indicate nei tipi A<sup>1</sup> ed A<sup>2</sup> del 18 giugno 1886, salvo gli effetti del regio decreto 22 luglio 1887 n. 4794 (serie 3ª).

“ Un esemplare di tale progetto e delle relative varianti, vidimato dal ministro dei lavori pubblici, sarà depositato nell'Archivio di Stato. ”

(*Parecchi deputati conversano animatamente nell'emicielo*).

Facciano silenzio e prendano i loro posti!

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 1.

Chi l'approva sorga.

(*È approvato*).

“ Art. 2. Per l'attuazione del detto piano è concessa al comune di Bologna la facoltà di espropriare le zone laterali alle strade e piazze, e di chiamare a contributo i proprietari dei beni confinanti e contigui a termini degli articoli 77, 78, 79, 80 e 81 della legge 25 giugno 1865, n. 2359. ”

(*Nuove conversazioni dei deputati, nell'emicielo*).

Se gli onorevoli deputati non prendono i loro posti, e se non smettono le conversazioni, dichiaro che sospenderò la seduta!

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 2.

Chi l'approva sorga.

(È approvato).

“ Art. 3. Il Governo avrà facoltà di approvare con regio decreto e previa l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 87 della citata legge 25 giugno 1865, le parziali modificazioni al piano suddetto che venissero dal comune riconosciute opportune nello sviluppo della sua attuazione. ”

(È approvato).

Articolo 4...

**Plebano.** Chiedo di parlare.

**Presidente...** “ L'esenzione temporanea dall'imposta stabilita per i fabbricati nuovi dall'articolo 18 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136 è estesa a cinque anni ai fabbricati, costruzioni e ricostruzioni rese necessarie dai lavori di risanamento indicati nel progetto speciale approvato col regio decreto 22 luglio 1887 n. 4794 (serie 3ª). ”

L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

**Plebano.** (*Conversazioni animate da tutti i lati della Camera*). Io ho avuto ed ho l'onore di far parte della Commissione parlamentare che ha esaminato questo disegno di legge; e nel seno della Commissione stessa ho molto modestamente messe avanti quelle stesse considerazioni che, rispetto a questo articolo 4 e all'articolo 5 con grandissima efficacia di parola metteva avanti ieri l'onorevole Cadolini. (*Seguono le conversazioni nell'emiciclo*).

**Presidente.** Smettano di far conversazioni: vadano ai loro posti!

**Plebano.** Dico che ho messo avanti molto modestamente nel seno della Commissione queste considerazioni, perchè in verità mi son ben presto accorto che sarei stato solo; e quindi ho risparmiato la fatica di fare procedere a votazioni.

Ma io aveva fatto queste osservazioni principalmente nell'interesse del disegno di legge. (*Conversazioni generali*). Ma mi si lasci parlare!

**Presidente.** Facciano silenzio. (*Con forza*). Ma come è possibile procedere nella discussione se non smettono le conversazioni?

**Plebano.** Dico nell'interesse del disegno di legge; imperocchè io prevedevo (ed era del resto assai facile prevedere) che, con le disposizioni degli articoli 4 e 5, questo disegno di legge avrebbe dato luogo qui a gravi contestazioni e divergenze.

Ed è naturale, onorevoli colleghi. Per quanti ragionamenti voi facciate, per quante brillanti consi-

derazioni voi mettiate avanti, non riuscirete mai a persuadere alcuno, che, accordando cinque anni di esenzione d'imposta laddove la legge generale non ne accorda che due, non facciate un favore: non riuscirete mai a persuadere che, prendendo impegno di non aumentare il canone del dazio consumo, mentre per avventura fra tre o quattro anni potrà, o dovrà essere aumentato, non facciate un favore che andrà a danno dell'erario o a danno delle altre città.

Lo so: è rincrescevole il venir qui a fare opposizioni a cosa che interessa una città così benemerita e così patriottica come Bologna. Ma, Dio mio, al fine noi siamo qui chiamati a fare gli interessi generali dello Stato e mi pare che di codesti interessi dobbiamo sopra ogni cosa preoccuparci. Si dice che vi sono dei precedenti; si dice che ad altre città furono concesse cose simili.

Ma Dio buono, io domando: valeva la pena di cambiare il Governo se dobbiamo continuare la con la stessa musica che c'era prima? Ma valeva pena che l'onorevole Crispi abbandonasse gli onorevoli Magliani, Perazzi e Grimaldi per chiamare gli onorevoli Giolitti e Seismit-Doda se si deve continuare sulla stessa via? Io credo di no. E se la stessa musica non si deve continuare, onorevoli colleghi, persuadetevi che molte cose dovranno cambiare, ma molte. Per esempio, noi abbiamo due anni fa accordato a Bologna un mezzo milione per sussidio alla sua esposizione. Ma io vorrei vedere qual ministro potrebbe avere il coraggio di proporre altrettanto in un'altra occasione da ora in avanti con la scusa dei precedenti! Io ammirerei il coraggio di questo ministro! Quindi se davvero si vuol cambiare la musica bisogna persuaderci che molte cose debbano esser cambiate. (*Interruzione dell'onorevole Cavalletto*). E non tema, onorevole Cavalletto, che si vada troppo avanti con le economie, stia sicuro! Per quanto si riesca a fare, si farà sempre assai meno di ciò che sarebbe necessario e giusto che si facesse. Imperocchè se noi, onorevoli colleghi, vogliamo esaminare un po' attentamente le cause del nostro dissesto finanziario, dobbiamo convincerci che per una grandissima parte esse sono appunto il frutto di quelle compiacenze simili a queste che si accordano oggi con questo disegno di legge.

**Baldini.** Domando di parlare.

**Plebano.** Io quindi, se potessi sperare che la mia parola avesse una qualche efficacia, mi metterei di rivolgere una preghiera agli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, cioè: che essi acconsentano a stralciare da que-

sto disegno di legge gli articoli 4 e 5. Ciò essi possono farlo molto facilmente non essendo la legge opera loro. Essi la ereditarono dai loro predecessori e quindi possono benissimo accettarla con beneficio di inventario, come del resto anche altre cose dovranno in questo modo accettare. Se così faranno, gli onorevoli ministri otterranno due vantaggi nello stesso tempo: faranno in primo luogo approvare questa legge che altrimenti, se ne persuadano, correrà nel segreto dell'urna grave rischio; in secondo luogo avranno il vantaggio di dimostrare coi fatti che veramente v'è qualche cosa di cambiato, ma coi fatti, ripeto, e non semplicemente a parole. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldini.

**Baldini.** Avendo ieri alcuni oratori, ed oggi pure l'onorevole Plebano, attaccato gli articoli 4° e 5° del disegno di legge, affermando che questa legge è una legge gravosa alle finanze dello Stato, e quindi invocando contro essa la necessità di economie, e quella severità del bilancio alla quale tutti facciamo omaggio, mi permetta la Camera in proposito alcune brevissime osservazioni.

Se l'onorevole Plebano, giudica degli effetti di una legge in ordine alle finanze dello Stato prendendo separatamente, isolatamente, alcune disposizioni della legge stessa, e se nel caso attuale chiama gravosa per le finanze dello Stato questa legge, analizzando soltanto gli articoli 4° e 5°, il suo ragionamento in qualche modo può stare; poichè è certo che, con l'articolo 4°, si rinuncia per un triennio all'imposta, come è chiaro che con l'articolo 5° si permette di consolidare per il quinquennio futuro il canone daziario, e quindi il Governo viene in questo modo ad impegnarsi di fare concessioni sul bilancio dello Stato a favore di Bologna; ma se l'onorevole Plebano, come l'onorevole Cadolini, e così tutti gli altri oratori che hanno parlato contro questa legge vorranno riguardarla nel suo complesso in tutte le conseguenze che al bilancio dello Stato derivano dall'approvazione della legge medesima, vedranno che questa legge non solo non turba l'economia dello Stato, non solo non porta un aggravio al bilancio, ma nelle sue ultime conseguenze, non ostante le concessioni racchiuse negli articoli 4° e 5°, è una legge che torna ad utile della finanza pubblica, e si fa presto a dimostrarlo.

Si guarda da un canto a quello a cui lo Stato rinuncia, si guarda dall'altro a quello che lo Stato potrà conseguire, con l'applicazione della legge stessa. Dappoichè, o io m'inganno, o in un sistema tributario complesso e complicato come il

nostro, non si può affermare che ogni volta che si diminuisce una imposta, o si porta una agevolezza nella sua applicazione, si venga perciò a recare un danno alla finanza dello Stato.

Questa massima non è vera, neppure applicata alla imposta stessa a cui si riferisce la diminuzione o l'agevolezza; giacchè molte volte diminuzioni od agevolzze, lungi dal tornare esiziali alla finanza dello Stato, tornano ad essa giovevoli. Non è poi vero assolutamente, quando si tratta di un sistema tributario così complesso e così complicato come il nostro, perchè sovente una facilitazione usata in una determinata imposta, produrrà maggiore entrata in altre; e spero bene che gli onorevoli Cadolini e Plebano, così competenti in materia finanziaria, vorranno ammettere poter essere utile una legge, sotto il punto di vista finanziario, tanto se sancisce essa stessa incremento nei tributi; quanto se li porta come conseguenza della sua applicazione.

Ora, sotto questo punto di vista, onorevole Plebano, cosa sono queste due grandi concessioni, contenute negli articoli 4° e 5°? In primo luogo per ciò che riguarda l'articolo 4°, è anche da vedersi se realmente, a prescindere da ogni altra considerazione, questa rinuncia sarà una perdita. A che cosa tende infatti la facilitazione accordata con l'articolo 4°? A far sì che i lavori di risanamento, i quali si debbono fare in un periodo massimo di 12 anni, si compiano con la maggior possibile sollecitudine. A questo offetto, il comune di Bologna da un lato, fornisce delle aree gratuite per la costruzione; e dall'altro domanda che lo Stato faciliti queste costruzioni, per le quali a Bologna non v'è sufficiente incentivo, con questa esenzione dall'imposta. Ora supponga l'onorevole Plebano che questi lavori di risanamento invece che in 12 anni, si facciano mediante questa agevolazione in modo più rapido, in tre, in quattro, in cinque anni; che cosa perde lo Stato? A buon conto lo Stato si impegna di percepire l'imposta su queste nuove costruzioni soltanto cinque anni dopo che i lavori saranno compiuti. Ora se questi lavori si compiranno prima, è evidente che il quinquennio potrà magari, in questa ipotesi, compiersi prima che, nell'ipotesi contraria, possa scorrere il biennio di esenzione voluto dalla legge comune. Ma, a parte questo, la concessione dello Stato si riferisce ad una parte sola delle opere che sono comprese nel piano regolatore, e precisamente a quella parte che riflette le opere di risanamento; per tutta le altre parti, che sono le maggiori, lo Stato non concede nulla, e quindi mentre age-



vola con queste concessioni il complesso delle opere, assicura a sè medesimo una maggiore materia imponibile per tutte le costruzioni le quali, una volta eseguite, dopo un biennio verranno subito ad impinguare l'erario. Di più v'è una considerazione, che si è fatta altre volte, e che venne anche in campo per la legge di Torino: con questi lavori si cementa una quantità di contratti necessari e si prepara del materiale alla tassa sugli affari. Ora io non so che finanza sia questa di non voler rinunciare da un canto ad una lieve percezione d'imposta, quando d'altro lato questo fatto può essere produttivo per l'erario di maggiori entrate. Io credo invece che sia atto di finanza austera, quanto quella di coloro che oppugnano questo disegno di legge, il concedere, anche, in certe imposte, facilitazioni e sgravi, quando questi sgravi possono sotto altra forma divenire fonte di maggior prodotti all'erario.

Ed ora passiamo a ciò che riguarda il consolidamento del canone daziario di cui all'articolo 5. L'onorevole Plebano domanda, niente più niente meno, che il ministro stralci questa disposizione dalla legge. Ma crede egli sul serio che questa sia una disposizione che non abbia nulla a che fare col piano regolatore; che stralciata che sia, il piano regolatore possa essere eseguito, che la legge non cambi indole e natura?

Vediamolo. Due considerazioni vi sono, una che è stata già fatta, e un'altra a cui si è semplicemente accennata e che vuole essere maggiormente chiarita.

La prima è questa: che il comune di Bologna domanda, come domandò il comune di Torino, nello accingersi a questa grandiosa opera, di poter contare in questa guisa sulla stabilità e sicurezza del proprio bilancio.

Ma oltre questa vi ha, un'altra considerazione, che non concorse nel caso della legge per Torino, e che sta tutta in favore della legge che stiamo discutendo.

Il comune di Bologna allarga la cinta daziaria, e, per l'allargamento della cinta daziaria impiega la discreta somma di un milione e mezzo.

Ora, crede sul serio l'onorevole Plebano che il comune di Bologna, nello spendere questo milione e mezzo, per aumentare non solo i propri proventi, ma anche quelli dello Stato, (perchè dopo tutto il dazio è una entrata, parte del comune e parte del Governo) voglia, alla vigilia della scadenza del quinquennio, andare ad impiegare, esso, come appaltatore dello Stato, un milione e mezzo, perchè più tardi lo Stato, sulla base delle nuove entrate, prodotte dall'allarga-

mento della cinta, accresca l'aliquota del contributo, e ne ricavi un guadagno enorme a spese del comune medesimo?

Ora lo Stato, nelle condizioni nelle quali i Comuni si trovano, non certo più floride di quelle, in cui si trova lo Stato, che questi non faccia nulla per migliorare le risorse economiche dei comuni, sia pure: che lo Stato ai comuni niuna cosa conceda, ammettiamolo: ma che si pretenda che un comune a proprie spese e con enormi sacrifici concorra esso ad aumentare le rendite dei tributi dello Stato, è cosa che sorpassa ogni confine possibile. Il consolidamento a cui lo Stato acconsente con l'articolo 5 ha già largo e esuberante compenso nell'immenso aumento del reddito proveniente dal dazio consumo per effetto dell'allargamento della cinta, aumento che scorso il quinquennio del consolidamento diverrà un beneficio dello Stato.

Così queste considerazioni mentre dimostrano la giustizia delle disposizioni contenute negli articoli 4 e 5 dimostrano anche come il comune di Bologna non potrebbe mai rinunciare a queste due disposizioni, ed in ispecie alla seconda, riducendo la legge ad una semplice dichiarazione di utilità pubblica dell'opera che esso vuole intraprendere.

Su queste due disposizioni ed in ispecie sull'ultima il comune di Bologna fece saldo e precipuo assegnamento per rendere a se stesso possibile la esecuzione del piano regolatore. La questione quindi si presenta in questi termini: o si approva il piano con queste due disposizioni di legge; o lo si rigetta. La soppressione di questi due articoli equivarrebbe pel comune di Bologna ad un invito di riporre il suo piano regolatore, frutto di lunghi e faticosi studi, negli archivi del comune.

E ciò si potrebbe anche chiedere a Bologna, poichè al suo patriottismo non fu mai fatto appello indarno, se per sodisfare alle sue sane aspirazioni ed ai suoi legittimi interessi avesse duopo di chiedere seri e gravi sacrifici allo Stato.

Ma questo invito non sarà da voi, onorevoli colleghi, rivolto alla città di Bologna di fronte ad un progetto col quale dopo tutto, senza che veri e reali sacrifici ne vengano alla finanza dello Stato, quella città si ripromette di fare, con le sole sue risorse, un'opera che da tutti credo non potrà non essere chiamata un'opera di civile progresso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**Cadolini.** L'onorevole Baldini è propenso al sistema di incoraggiare la fabbricazione. Io credo che questo sia un vero errore economico. Se noi avessimo davanti una proposta tendente a pro-



muovere o incoraggiare qualche industria, a dare impulso alla produzione, io mi associerei alla perorazione dell'onorevole collega perchè sarei convinto di fare opera utile. Ma nel caso presente conviene partire da altri criteri.

O la costruzione offre tornaconto, e allora si svolgerà liberamente; o il tornaconto non c'è, ed è errore incoraggiarla, e incoraggiandola non si farebbe che preparare quei disinganni e fallimenti, di cui avemmo recentemente gli esempi in parecchie città.

Importa poi ricordare alla Camera come la situazione presente non sia la stessa che esisteva quando il disegno di legge fu presentato dall'onorevole Magliani. La situazione finanziaria si è da allora in poi di molto aggravata, e si è di molto aggravata anche per effetto delle discussioni avvenute in questa Camera, le quali hanno rivelato quali sieno gl'intendimenti della maggioranza della Camera stessa. La recente discussione finanziaria ha rivelato chiarissimamente come la maggioranza dei deputati non voglia più nessun provvedimento, che tenda ad aumentare le imposte; ma come invece tutti sieno favorevoli ai provvedimenti che tendono a diminuire le spese. Ora signori, se questo è l'intendimento della Camera, se questo è l'intendimento a cui rispose il Ministero nella sua ricostituzione, quale esempio noi daremo nel votare delle leggi, le quali, molto o poco, importano la rinuncia a qualche provento delle imposte? Se noi non prendiamo un'altra via noi renderemo le condizioni finanziarie sempre più gravi.

Oltre il disavanzo, che ci opprime presentemente, abbiamo la prospettiva di un aumento medio di 25 milioni all'anno nelle spese ordinarie per un quinquennio senza contare quelle che verranno di poi.

Ma perchè, mi domanderete, avviene questo fatto, questo fenomeno? D'onde sorgono questi aumenti periodici delle spese?

Da tante leggi, che furono votate, le quali impegnavano l'avvenire, e che non erano combattute, quando si discutevano, perchè si supponeva che non portassero direttamente nuovi oneri al bilancio, leggi delle quali ora si raccolgono gli imprevisi effetti.

Dunque, se noi non cominciamo a respingere le proposte di nuove spese, non so con quale coraggio poi approveremo economie e riduzioni di spese, le quali turberanno gl'interessi di tutte le popolazioni del regno. Io, perciò, credo che sia opportuno di respingere questo articolo.

Certamente la città di Bologna che, non solo ha dato prova del suo patriottismo, ma ha, nelle sue

tradizioni, qualche cosa di veramente grande e magnanimo, sarà pronta a dare l'esempio di rinunciare ad un beneficio, purchè, da questo momento in poi, non si prelevino più spese, o riduzioni d'imposte a danno delle finanze.

Noi dunque, fino a tanto che non abbiamo assestato il bilancio, fino a tanto che non sappiamo come si provvederà a tutti gli impegni del futuro, non dobbiamo votare nessuna nuova spesa. È in questo senso che io parlai ieri, ed è in questo senso che io dichiaro che voterò contro il proposto articolo, e che voterò contro la legge, se questo articolo sarà approvato.

Faccio questa dichiarazione, anche perchè qualche volta il Ministero si lamentò di veder apparire delle palle nere nell'urna. Le palle nere nell'urna hanno questo significato: che non si vogliono più nuove spese, finchè non si sappia come alle spese sarà provveduto. E con ciò ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**Plebano.** Io comprendo perfettamente il discorso dell'onorevole Baldini: probabilmente, se fossi nella sua posizione, l'avrei fatto anch'io, come credo che egli, se fosse al posto mio, farebbe un discorso come me.

L'onorevole Baldini ha esposto i grandi vantaggi indiretti, che l'erario ricaverà da questo disegno di legge. Ora sventuratamente, mi duole di dirglielo, codesto è un argomento che non ha più grandissimo valore, perchè ricordo che in questo stesso posto, quando si trattava del sussidio di mezzo milione alla città di Bologna per l'esposizione, questo argomento si fece valere. Fu l'argomento Achille per sostenere quella spesa.

Ma io vorrei che l'onorevole Baldini mi dicesse quali furono i risultati dell'esposizione, e quali furono i guadagni, che il Governo ha fatto.

Del resto io non intendo protrarre la discussione. Comprendo benissimo che non riuscirò a persuadere l'onorevole Baldini. Sarebbe impossibile. Credo di aver fatto più che il mio dovere come deputato difendendo i diritti dell'erario. E spero che l'onorevole ministro delle finanze, ricordando le sue dichiarazioni e i suoi propositi quando sedeva sui banchi di deputato, vorrà e saprà fare meglio di me.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Lanzara, relatore.** Io mi sono fortemente meravigliato del discorso dell'onorevole Plebano. Egli si è schierato qui fra gli oppositori del disegno di legge, mentrechè, come membro della Commissione, lo aveva approvato.

**Plebano.** Domando di parlare per fatto personale.

**Lanzara, relatore.** E a giustificare questa mia meraviglia io farò una dimostrazione per *tabulas*. Leggo la parte del processo verbale che riguarda la controversia:

“ Levi e Plebano, sull' articolo 4, vorrebbero una fissazione di termine di esenzione di tassa e la vorrebbero collegare con le disposizioni per la imposta, cambiando l' articolo come segue:

“ L' esenzione temporanea sull' imposta dei fabbricati per le costruzioni rese necessarie ecc., è estesa a 5 anni. ”

E la Commissione adottava precisamente la formola espressa e desiderata dall' onorevole Plebano.

Ora egli viene qui, e, mancandogli il ricordo di quanto antecedentemente fu stabilito, si schiera tra i nemici della legge.

Viene ora l' articolo 5 che riguarda la consolidazione temporanea del dazio di consumo. È vero che l' onorevole Plebano in seno alla Commissione fece alcune serie osservazioni sulla disposizione medesima, e tra le altre egli notò che ammettendosi la consolidazione temporanea del dazio consumo a favore del comune di Bologna, la differenza in aumento, che le finanze dello Stato avrebbero potuto avere nel futuro quinquennio, e che d' altronde per effetto della consolidazione avrebbero perduta, sarebbe stata necessariamente ripartita fra altri comuni, appunto per far sì che le entrate dello Stato non avessero avuto diminuzione.

Ma a queste osservazioni furono contrapposte tante altre che distrussero quelle dell' onorevole Plebano, il quale approvò l' articolo.

E più non dico.

Non entrero poi nei particolari della discussione fatta anche oggi su quest' articolo, e sul seguente che riguarda la consolidazione temporanea, poichè ieri furono ampiamente trattate le questioni, ed oggi l' onorevole Baldini ha risposto con valide ragioni alle obiezioni accampate dall' onorevole Plebano, e per conseguenza io mi credo dispensato dall' aggiungere altro a quello, che con tanta efficacia ha detto l' onorevole Baldini.

L' onorevole Cadolini poi, ha portato oggi la questione sopra un altro terreno, cioè su quello finanziario, tralasciando tutto ciò che è in relazione delle parti speciali, a cui si riferiscono gli articoli medesimi. Innanzitutto, io mi domando col sistema che oggi vuolsi inaugurare delle strette economie, dobbiamo noi arrivare fino al

punto di abbandonare e di rinunciare qualunque siasi bene, che potremmo procurare con sagge disposizioni, tanto ai comuni, quanto allo Stato? L' onorevole Cadolini, come l' onorevole Plebano, piangono sulla condizione delle finanze dello Stato...

**Plebano.** È il Governo che piange.

**Lanzara, relatore.** Essi, abbandonata l' allegria, si ritirarono sulle rive del fiume, ed ivi seduti col capo fra le mani, dicono ai viandanti “ *illic sedimus et flevimus.* ” Allora non c' è da fare altro che aprire le porte per fare qui entrare altr' aria, a fine di respirare. (*Si ride.*)

Non si deve incoraggiare la fabbricazione, è l' onorevole Cadolini che lo afferma. Io fo delle riserve su quanto egli esprime. La fabbricazione invece deve essere incoraggiata là appunto dove si tratta d' igiene.

E qui, in primo luogo, è l' igiene... che si ha in mira di ottenere con provvedimenti opportuni, con disposizioni sagge, che voi consigliate alle città, alle borgate, che avete deliberato di conseguire, che avete ordinate con una legge. E questa suprema ragione d' igiene, deve avere un valore maggiore per la città di Bologna. Essa è piazza militare, vi risiede una numerosa guarnigione, la cui salute, non meno di quella della popolazione, interessa a tutti, che sia perfetta, affinchè non si muovano poi doglianze sul suo stato anormale e difettoso, che fra gli altri mali, arreca quello di una maggiore spesa.

Ma per finire, con queste ragioni speciali io domando all' onorevole Cadolini dove sono le spese che lo Stato deve incontrare con questo disegno di legge? Le enumeri tutte.

**Cadolini.** Rinunzia alle entrate.

**Lanzara, relatore.** Egli, non potendo precisare le spese, perchè non esistono, parla di minori entrate, ed io ammetto tutte queste minori entrate, le quali saranno abbondantemente compensate dopo che la cinta daziaria sarà allargata. Infatti quando una quantità di popolazione, che oggi, perchè fuori cinta, paga in ragione di lire 4.94, pagherà invece con la nuova cinta in ragione di lire 13.37, non si avrà forse un aumento di entrata a favore dello Stato? Se approvate il piano regolatore, aumenterete i proventi dello Stato; se per contrario lo respingerete, sarete voi causa della perdita, che ne risentiranno le finanze.

Così pure vi sarà, è vero, una diminuzione per l' esenzione dell' imposta dei fabbricati per cinque anni, ed in ciò sono altresì d' accordo con l' onorevole Cadolini; ma egli deve considerare che, trascorsi i cinque anni in cui avrà effetto

la esenzione, tutte le fabbriche ricostruite avranno un maggior valore e su di esse graverà una maggiore imposta. Dunque non vi è anche qui una maggiore entrata per lo Stato, che voi a lui togliete opponendovi all'approvazione della legge? Chi è dunque che sostiene le economie e provvede per le maggiori entrate a favore dello Stato, voi oppositori, o noi della Commissione, e con noi tutti coloro, che approveranno questo disegno di legge?

Credo così di aver risposto alle osservazioni degli onorevoli Plebano e Cadolini e prego la Camera di votare i due articoli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano per fatto personale.

**Plebano.** L'onorevole Lanzara si è meravigliato dell'opposizione, che modestamente io ho creduto di fare ai due articoli di legge, che ora sono in discussione.

Io debbo a mia volta dichiarare all'onorevole Lanzara che mi meraviglio e altamente della sua meraviglia, imperocchè il rimprovero che mi ha rivolto l'onorevole Lanzara, vorrebbe dire che la cortesia deve essere bandita dalle nostre riunioni. Ecco infatti di che si tratta: io, membro della Commissione, ho compreso perfettamente a prima vista che ero solo a sostenere le idee che ora devo sostenere; tuttavia misi avanti nelle discussioni della Commissione tutte le osservazioni, che stimai opportuno di fare e che ho qui ripetuto e l'onorevole Lanzara mi farà testimonianza di ciò.

Ma evidentemente trovandomi solo reputai perfettamente inutile di volere che si procedesse a formali votazioni; perchè, ripeto, sarebbe stata cosa oziosa; ma l'onorevole Lanzara m'insegna che un'altra volta non bisogna essere così cortese ed io non lo sarò più.

Del resto l'onorevole Lanzara dice che io piango sullo stato delle finanze. Onorevole Lanzara, c'è un altro che piange assai più di me e, Dio non voglia si faccia sentire più forte di quello che ora non faccia, ed è il paese. Ci pensi l'onorevole Lanzara e più di lui ci pensi l'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Gli onorevoli Cadolini e Plebano non fanno alcuna proposta.

**Cadolini.** Io domando la soppressione dell'articolo.

**Presidente.** Va bene, equivale a votar contro.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Io potrei

davanti alla Camera disinteressarmi di questa discussione, perchè giungendo al Ministero delle finanze trovai presentato questo disegno di legge, alla cui redazione io non ebbi parte alcuna.

Ma non lo faccio, poichè credo che mancherei al mio compito, mancherei ai doveri del mio ufficio se, posta la questione nei termini in cui fu messa dagli egregi colleghi Plebano e Cadolini ed udite le risposte degli onorevoli Lanzara, relatore, e Baldini, non mi pronunziassi in proposito.

Sono due le questioni, a mio credere: la prima è una questione di massima, che riguarda i principii direttivi in materia di finanza; la seconda è una questione di convenienza, d'opportunità nell'argomento specifico di cui ci occupiamo.

Nella questione di massima io dichiaro alla Camera che difficilmente, o mai, presenterò un disegno di legge, con cui si deroghi ad una legge generale di finanza; poichè le eccezioni, fatte di quando in quando, finiscono col ridurre la legge a bocconi, anche con danno della finanza, perchè violano quella equità nell'imposta che è uno dei modi mediante i quali si superano le repugnanze dei contribuenti. Ma nella questione che si agita adesso, io credo che ci sia stata un pò di esagerazione circa le conseguenze che gli onorevoli Cadolini e Plebano attribuirono a questi due articoli; essi sono quelli che mi riguardano ed appunto per questo mi sono permesso di fare qualche dichiarazione alla Camera.

L'uno è relativo all'esenzione della tassa sui fabbricati per 5 anni, compresi i due che la legge consente sui nuovi fabbricati (sicchè, badiano, non si tratta veramente di cinque anni, ma di tre); l'altro riguarda la consolidazione del canone del dazio consumo, durante il quinquennio dal 1891 al 1895.

Perdita nell'esenzione dell'imposta dei fabbricati per un quinquennio, non ce n'è: perchè si tratta di dare questa esenzione ai fabbricati nuovi, a quelli che verranno.

È molto probabile, è evidente, anzi, a mio credere, che, compiuta l'opera di risanamento, tutta l'imposta sui fabbricati ne abbia incremento; e la finanza si gioverà, a Bologna, del reddito maggiore di tutti i fabbricati che pagano attualmente l'imposta. Ma all'erario pubblico non viene tolto niente di quello che percepisce adesso.

Sarebbe una perdita eventuale di un reddito maggiore che si potrebbe avere; ma qui, non esistendo ancora i fabbricati, non si può dire che si abbia una perdita.

La consolidazione del dazio consumo ha, nella proposta che vien presentata, un appoggio in que-

sto fatto, che fu accennato, mi pare, dall'onorevole Baldini, e che, a mio credere, è molto importante: la città di Bologna, a proprie spese, allarga la cinta daziaria di circa 3 chilometri; ed è evidente che, quando sarà cessato il canone prorogato a 5 anni, il dazio consumo a Bologna renderà assai più. La consolidazione di 1,370,000 lire, che è il canone attuale, è anche essa una incognita: perchè non sappiamo ancora se, quando si verrà alla revisione de' canoni dei dazi di consumo, Bologna dovrà pagare più o meno di quel che paga attualmente. Che dovrà pagare di più, è una ipotesi che si può desumere da dati statistici, approssimativamente; ma non è provato.

Ad ogni modo, è certo che, risanata la città, aumentata la popolazione, resi maggiori gli agi della città medesima, il dazio consumo avrà una esplicazione maggiore, anche per la maggiore ampiezza della cinta daziaria. per la quale il municipio di Bologna spende una egregia somma, la somma di un milione e mezzo, o due milioni. E di questo bisogna tener conto.

Dunque, perdita per la finanza, per ora, non ce n'è. Vi sarebbe la ipotesi che il canone attuale venisse giudicato insufficiente nel 1891, e Bologna dovesse pagare qualche cosa di più; ma, per contro, vi è la certezza che, spirato il quinquennio, il dazio consumo di Bologna frutterà assai più, e che, allora, il Governo avrà non solo il diritto, ma il dovere di domandare alla città di Bologna una quota maggiore, la quale ci compenserà del temporaneo sacrificio del quinquennio che or si vuole consolidare.

Queste sono le ragioni che suffragano le concessioni nella questione specifica di cui si tratta. Ammesso in massima che, come io credo, quanto meno si deroghi con leggi speciali, nelle singole questioni, alle leggi generali d'imposta, tanto più si faccia buona opera in fatto di finanza, io, ripeto, potrei accampare questa massima e dire alla Camera che mi disinteressa della questione; ma non lo faccio, convinto come sono che queste agevolazioni concesse ora alla città di Bologna dal lato finanziario, non solo non sono nocive alla finanza; ma invece, come ne ho la certezza, saranno nell'avvenire fruttifere ad essa.

Per queste considerazioni prego la Camera di voler approvare i due articoli in questione.

**Plebano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Plebano.** Debbo dire francamente che le dichiarazioni che ha fatto testè l'onorevole ministro delle finanze mi hanno... non saprei trovar la parola, mi hanno conturbato, mi hanno spia-

ciuto; perchè dimostrano la realtà di una cosa della quale io dubitavo: che cioè la musica è sempre la stessa; e di cambiato non abbiamo che il maestro che la dirige.

L'onorevole ministro delle finanze dichiara che egli mai presenterebbe leggi di esenzione in fatto d'imposta, perchè crede che queste siano funeste all'andamento regolare dell'imposta stessa e dannose alla finanza; e poi nell'atto in cui questo vi dichiara, approva un disegno di legge in cui queste esenzioni appunto si contengono!

Ma, onorevole Doda, questo è quello che fu fatto sempre: io mai ho sentito da quei banchi a dichiarare di voler far delle eccezioni in fatto d'imposta, di volere accordare dei favori; ho sempre sentito dichiarare, come ora dichiara Lei, che per avere una buona finanza bisogna non essere facili a concedere esenzioni e favori; ma all'atto pratico ho sempre visto fare tutto il contrario.

Onorevole Seismit-Doda, Ella non fa che quello che hanno fatto sempre i di lei predecessori. Io sono quindi costretto a ripetere che non valeva la pena di cambiare ministri!

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Io pregherei l'onorevole Plebano di far noto alla Camera quali sono le perdite che farà l'erario a causa dell'attuale disegno di legge!

**Plebano.** Le vedrà, onorevole ministro!

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Io glie lo domando tassativamente: ammessa l'esenzione per tre anni, oltre i due che già la legge concede, per la tassa dei fabbricati; ammessa la consolidazione per un quinquennio dell'attuale importo del dazio consumo, abbia la bontà di specificarmi qual'è la perdita dell'erario.

**Plebano.** Ma è un conto presto fatto!

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Quando avrò udito questo conto, risponderò. Ora non ho fatto che domandarlo, e mi siedo aspettando la risposta.

**Plebano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Plebano.** È un calcolo molto semplice; non si potrà fare a cifre precise, ma il ragionamento è ovvio.

Quando si ha una legge generale d'imposta che dice che sui fabbricati nuovi vi sarà esenzione per soli due anni, allargando questa esenzione a cinque anni, l'erario non fa certo un gua-

dagno ma una perdita di fronte a ciò che avrebbe potuto o dovuto percepire.

Quando c'è un canone daziario stabilito, che deve, nella somma in cui si trova, durare solo ancora per tre o quattro anni e che alla fine del quinquennio potrebbe essere aumentato, e voi vi impegnate sin d'ora a rinunciare a tale possibile aumento, non si fa un guadagno ma una perdita.

E dalla relazione Lanzara risulta un possibile aumento di 10,000 lire all'anno; è evidente quindi che c'è una perdita di fronte a ciò che l'erario avrebbe diritto a suo tempo di avere.

Legga, onorevole ministro, la relazione dell'onorevole Lanzara e vi troverà la dimostrazione e le cifre precise.

Dunque ciò che io asserisco non mi pare impugnabile, ma perfettamente dimostrato. (*Conversazioni*).

**Presidente.** Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Prima di tutto, onorevole Plebano, se non si consentisse questa proroga di tre anni alla esenzione che la legge ordinariamente accorda ai fabbricati per la tassa relativa, la città di Bologna non potrebbe assumersi di eseguire il piano di risanamento, di cui chiede l'approvazione per legge. Ora è certo che, se Bologna costruirà questi nuovi fabbricati, i quali adesso non esistono, essi pagheranno un'imposta che altrimenti non si avrebbe. E poiché si tratta di non imporre per tre anni soltanto sui fabbricati che verranno costruiti, questa perdita non c'è: quello che si paga adesso si continua a pagare da tutti. Ma quando saranno fatti i nuovi fabbricati, la finanza avrà il vantaggio, passati i tre anni, di avere maggiori cespiti imponibili.

Premesso che non si otterrebbe questo vantaggio se i fabbricati non venissero costruiti, per quel che riguarda il dazio consumo io prego l'onorevole Plebano di considerare che, fatta la nuova cinta daziaria che il municipio di Bologna costruisce a sue spese, vengono compresi nella città murata altri 30,800 abitanti, i quali attualmente pagano un'aliquota, a testa, di lire 4.94 e verrebbero invece a pagare 13.97 a testa. La differenza aritmetica (poiché l'onorevole Plebano vuole che parliamo di fisco e di reddito finanziario) sarà di lire 255,000 in più, quando gli abitanti ora fuori cinta saranno compresi nella città e pagheranno, invece di lire 4.94, lire 13.97, che a tanto si ragguaglia ora individualmente in Bologna il dazio consumo. Dunque ci sarà un van-

taggio immediato per la finanza, dopo il consolidamento del dazio consumo per cinque anni. Mi pare che sia questa una dimostrazione abbastanza chiara, perchè io possa, obbiettivamente, in questa questione sostenere il disegno di legge presentato dall'onorevole mio predecessore. (*Benissimo!*)

**Cadolini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cadolini.** Io ho domandato di parlare soltanto per osservare all'onorevole ministro che, quando si procura di incoraggiare la costruzione di fabbricati, uno degli effetti che si ottengono è quello di creare una concorrenza artificiale a quelli preesistenti, sicchè aumentando la quantità dei fabbricati con questo artificio si ha una diminuzione degli affitti di tutte le abitazioni, e così quando si dovrà fare un nuovo censimento dei fabbricati, si troverà la somma generale degli affitti diminuita per effetto della concorrenza, che, con l'aiuto della legge, si promuove contro i prezzi dei fabbricati preesistenti.

Dunque tutte queste cose non posso dimenticarle, e per me i ragionamenti che si sono esposti pro e contro, non fanno altro che convincermi dell'opportunità di rispettare l'equilibrio naturale delle cose, che se c'è il tornaconto si fabbrichi, se non c'è non si fabbrichi; questi sono i veri principii della libertà economica, che voi calpestate tanto facilmente.

**Presidente.** Non essendovi altra osservazione verremo ai voti.

Rileggo l'articolo 4:

“ L'esenzione temporanea dall'imposta stabilita per i fabbricati nuovi dall'articolo 18 della legge 26 gennaio 1865 n. 2136 è estesa a cinque anni ai fabbricati, costruzioni e ricostruzioni rese necessarie dai lavori di risanamento indicati nel progetto speciale approvato col regio decreto 22 luglio 1887 n. 4794 (serie 3ª).

Gli onorevoli Cadolini e Plebano hanno proposto la soppressione di questo articolo 4.

Coloro che vogliono la soppressione potranno votar contro l'articolo, e viceversa coloro che non accolgono la soppressione voteranno a favore.

Metto ai voti l'articolo 4 testè letto.

(*È approvato*).

“ Art. 5. Pel quinquennio, a decorrere dal 1º gennaio 1891 al 31 dicembre 1895, il canone di abbonamento del municipio di Bologna ai dazi governativi di consumo sarà mantenuto nello stesso importo stabilito pel quinquennio in corso. ”

**Cadolini.** Anche per questo articolo è proposta la soppressione.

**Presidente.** L'onorevole Cadolini ha proposto anche di questo articolo 5 la soppressione, che come ho detto equivale a votare contro.

Pongo a partito l'articolo 5.

(È approvato).

Articolo 6. Questo verrebbe soppresso.

Onorevole ministro, accetta la soppressione di questo articolo 6?

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** L'accetto.

**Presidente.** Va bene,

« Art. 7. È fissato il termine di anni dodici per l'attuazione del piano speciale di risanamento di cui all'articolo 4, e quello di anni quaranta pel compimento di tutte le altre opere comprese nel piano generale edilizio a decorrere dalla data della promulgazione della presente legge. »

Qui c'è un emendamento dell'onorevole Cucchi Luigi.

Ha facoltà di svolgerlo.

**Cucchi Luigi.** Il mio emendamento non ha altro scopo che quello di meglio corrispondere agli intendimenti della legge. Dappoichè la Commissione ha introdotto nell'articolo 1° di voler salva l'efficacia del regio decreto 22 luglio 1887, così siccome quel decreto porta già che in 12 anni debbano essere compiuti i lavori, avremmo due disposizioni che parrebbero essere in contraddizione, in quanto che quel decreto ha tutto il suo valore giuridico come una legge.

Per evitare quindi contraddizioni e confusioni, e perchè il municipio di Bologna possa avere una norma direttiva più sicura, trattandosi di esercitare funzioni limitatrici dei diritti dei terzi; mi pare che sia meglio coordinare quel decreto del luglio 1887 con questa legge, e dire che il termine di anni 12 pel compimento dei lavori di risanamento, decorrerà dalla promulgazione della presente legge.

Non insisto di più, perchè ho già avuto l'onore di sentire che tanto l'onorevole ministro che l'onorevole Commissione accettano questa redazione; per conseguenza è inutile che dia altre spiegazioni.

**Presidente.** Il suo emendamento è un articolo sostitutivo, non è vero?

**Cucchi Luigi.** Sissignore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Lanzara, relatore.** La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Cucchi Luigi con la sostituzione della parola *stabilito* dopo la parola *risanamento* e della parola *pubblicazione* all'altra *promulgazione*.

**Presidente.** E l'onorevole ministro dei lavori pubblici accetta l'emendamento dell'onorevole Luigi Cucchi?

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** Essendo questo articolo 7 materia di mia speciale competenza, dichiaro che accetto l'emendamento proposto dall'onorevole Cucchi Luigi e il subemendamento della Commissione. Essendo però sorto qualche dubbio sulla sostituzione della parola *pubblicazione* alla parola *promulgazione*, io per parte mia dichiaro che credo sempre più opportuno usare *pubblicazione* invece di *promulgazione*, perchè la promulgazione è l'atto della firma sovrana che si mette alla legge, e non è da quell'atto che decorrono i termini stabiliti dalla legge, ma bensì dal momento della pubblicazione.

**Presidente.** Dunque l'emendamento proposto dall'onorevole Cucchi Luigi accettato e modificato dalla Commissione è così accettato dall'onorevole ministro suona in questo modo:

« Il termine di anni 12 per l'attuazione del piano speciale di risanamento stabilito col Regio decreto 22 luglio 1887, n. 4794 decorrerà dalla data della pubblicazione della presente legge.

« Pel compimento di tutte le altre opere comprese nel piano generale edilizio e di ampliamento è fissato il termine di anni quaranta a decorrere dalla data anzidetta. »

Onorevole Cucchi Luigi consente a che siano fatte queste modificazioni?

**Cucchi Luigi.** Consento.

**Presidente.** Metto a partito l'articolo, proposto dall'onorevole Cucchi Luigi, ed accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole ministro dei lavori pubblici consente alla soppressione dell'articolo 8?

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** Consento.

**Presidente.** Si procederà domani, in principio di seduta, alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Discussione sull'assestamento del bilancio.

**Presidente.** Prego la Camera di voler procedere nell'ordine del giorno, il quale reca: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1888-89.

Innanzitutto debbo dichiarare alla Camera che ci atterremo allo stesso metodo di discussione, che fu sempre seguito precedentemente, cioè val quanto

dire che il bilancio di assestamento non ammette discussione generale.

Nella discussione dell'articolo 1 si dovrà dar lettura della tabella A, che si riferisce a tutti i capitoli variati dei diversi Ministeri e naturalmente nel dar lettura di queste variazioni in più o meno è data facoltà ad ogni deputato di presentare quelle osservazioni o proposte, che potrà ritenere più opportune.

Al 2° articolo in cui si stabilisce la situazione del tesoro si apre la discussione finanziaria per coloro i quali crederanno di richiamare su questo articolo l'attenzione della Camera.

Gli altri articoli si discutono secondo il loro tenore.

Si dà lettura dell'articolo 1:

“ Art. 1. Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1888-89, indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge. ”

Si dà lettura della tabella A, annessa all'articolo 1.

Premetto che rimangono approvate tutte le variazioni sulle quali non venga fatta obiezione.

“ Spesa. — Ministero del tesoro. N. 1. Rendita consolidata 5 per cento (*Spesa obbligatoria*), lire 31,235 in meno. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

**Borgatta.** A proposito di questa prima variazione vorrei rivolgere una semplice domanda all'onorevole ministro del tesoro, se cioè, di fronte agli abusi e alle frodi, che notoriamente avvengono nel pagamento della rendita all'estero, egli non creda che sia il caso di ristabilire la formalità dell'*affidavit* che pure faceva buon giuoco in altri tempi, oppure di richiedere che si presentino le cartelle originali del cui interesse si richiede il pagamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Giolitti, ministro del tesoro.** La questione sollevata dall'onorevole Borgatta è molto grave, poichè se da un lato è dannosa all'erario dello Stato la speculazione che si fa con lo spedire all'estero le cedole del nostro consolidato, dall'altra lo impedire tale speculazione nel modo da lui indicato potrebbe esser cosa nociva al credito dello Stato. Si era stabilita la formalità dell'*affidavit* quando esisteva in Italia il corso forzoso e quando c'era un largo guadagno da fare portando all'estero le cedole per riscuotere gli interessi. Questo largo

guadagno oggi fortunatamente non è più possibile poichè l'aggio è molto basso; per una piccola differenza di pochi centesimi non mi parrebbe conveniente lo stabilire dei vincoli al pagamento della rendita pubblica. Non ho difficoltà di studiare ancora la quistione proposta dall'onorevole Borgatta, ma non intendo prendere alcuna impegno, nel senso di rendere più difficile il pagamento degli interessi della rendita pubblica all'estero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Luzzatti, (Presidente della Giunta generale del bilancio).** Io credo che per restaurare la circolazione metallica nel nostro paese, sia necessario prendere gravi e seri provvedimenti, ma credo che il modo per allontanarsi da questi gravi e seri provvedimenti, me lo perdoni l'onorevole Borgatta, sia quello appunto di discutere ora, in questo momento, nella Camera, dell'*affidavit*, che è il regime con-substanziale del corso forzoso.

**Presidente.** Non essendovi altra osservazione s'intenderà approvata la variazione al capitolo 1° del Ministero del tesoro, che consiste in lire 31,235 in meno.

Capitolo 2. Rendita consolidata 3 per cento (*Spesa obbligatoria*), lire — 36.

Capitolo 8. Debiti redimibili iscritti nel gran libro - Interessi e premi (*Spesa obbligatoria*), lire — 23,554. 50

Capitolo 9. Debiti redimibili non iscritti nel gran libro - Interessi e premi (*Spesa obbligatoria*), lire — 134,275.

Capitolo 12. Interessi sul prezzo dei tabacchi acquistati dalla Regia, nonchè dei fabbricati, macchine e mobili passati in proprietà del Governo, lire + 86,407. 44.

Capitolo 13. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Interessi (*Spesa obbligatoria*), lire — 249,455.

Capitolo 15. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 - per conto della cassa degli aumenti patrimoniali - Interessi (*Spesa obbligatoria*), lire + 977,167. 75.

Capitolo 16. Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (Articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (*Spesa obbligatoria*), lire — 218,562. 50.

Capitolo 19. Interessi dei buoni del tesoro (*Spesa obbligatoria*), lire — 1,563,634. 87.

Capitolo 21. Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (*Spesa obbligatoria*), lire + 360,000.



Capitolo 23. Garanzie a società concessionarie di strade ferrate (*Spesa obbligatoria*), lire + 581,000.

Capitolo 29. Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (articolo 29 del contratto per la rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048) (*Spesa obbligatoria*), lire + 80,000.

Capitolo 31. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri (*Spesa obbligatoria*), lire — 67,000.

Capitolo 37. Rimborso alle società di strade ferrate e di navigazione per viaggi dei membri del Parlamento (*Spesa obbligatoria*) lire + 50,000.

Capitolo 42 bis. Compensi, retribuzioni, mercedi ed indennità di missioni al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri, lire + 18,000.

L'onorevole Bonghi propone la soppressione di questa variazione al n. 42 bis.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

**Bonghi.** Domando qualche schiarimento alla Commissione del bilancio.

Io non intendo che bisogno abbia di missioni la presidenza del Consiglio dei ministri, e che bisogno vi sia di compensi, retribuzioni e mercedi e indennità per coteste missioni.

La natura della Presidenza del Consiglio è tale che a me pare che non dia luogo ad un servizio di questa natura. La missione s'intende in un servizio attivo, come sono quelli delle grandi amministrazioni dello Stato, non si intende per la Presidenza del Consiglio.

A me non pare chiaro; e mi pare anche che potrebbe essere questo il principio di una organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, come Ministero a parte; cosa che finirebbe per essere poi molto costosa.

E poichè sono a parlare, chiederei ancora qualche schiarimento sulle spese della Presidenza del Consiglio. Anche qui noi andiamo sempre crescendo.

La Presidenza del Consiglio l'abbiamo sempre avuta dacchè c'è il regno d'Italia. Ma per molti e molti anni non c'è costata mai nulla. A poco a poco la spesa si è introdotta nei bilanci, e come suole accadere di tutte le spese, essa va ingrossando ogni anno.

Ora se, come abbiamo sentito dire dal Ministero, si vogliono fare delle economie così rigide, come quelle promesse dal presidente del Consi-

glio, mi pare che la miglior cosa sarebbe quella di non aumentare le spese per non essere costretti poi nel prossimo bilancio a cancellarle.

Ecco le interrogazioni che dirigo alla Commissione del bilancio, ed al Ministero.

**Presidente.** Onorevole Bonghi mi pare che le sue osservazioni sul capitolo 42 bis, si estendano anche al 43. Si può quindi fare una sola discussione.

L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

**Cadolini.** (*Della Commissione*). Mi pare che la relazione risponda abbastanza all'onorevole Bonghi. Quindi io non avrei nulla da aggiungere. La relazione dice chiaramente che queste sono spese per le quali il Ministero ha fatto dei decreti di prelevamento, e riferisce le giustificazioni che il Ministero ha date.

Queste spiegazioni non sono veramente di quelle che persuadono abbastanza, ma l'onorevole Bonghi sa come vanno queste cose.

Durante l'anno il Ministero crede opportuno di fare certe spese che in realtà sono spesso necessarie, e che non erano previste, con decreti di prelevamento sul fondo di riserva.

Io non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto nella relazione, che forse l'onorevole Bonghi non ha letto prima di fare le sue osservazioni. Ora è certo che allorquando la Giunta generale del bilancio dovrà occuparsi del bilancio dell'anno venturo, e dovrà tornare a prendere in esame questi due capitoli, non mancherà di eccitare il Governo o a sopprimere siffatte spese, o a ridurre notevolmente...

**Bonghi.** Chiedo di parlare.

**Cadolini.** (*Della Commissione*). Qui a pagina 85 troverà come il Ministero abbia risposto alle interrogazioni fatte dalla Giunta del bilancio.

« Costituita in base al regio decreto organico del 4 settembre 1887, n. 4936 la segreteria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sorse la necessità di provvedere alle novelle spese che ne derivavano. Esse sono quelle indicate dalla stessa denominazione del capitolo 42 bis, cioè: " compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missioni, ed altre spese inerenti al personale, " questa ultima se non è specificatamente indicata, lo è perchè non può *a priori* definirsi, relativa com'è a contingenze del tutto eccezionali, ed imprevedibili, e che concorrono indispensabilmente all'andamento di un servizio così delicato ed importante quale è quello della segreteria della Presidenza. »

Vede l'onorevole Bonghi che questa risposta è molto astratta. Noi non possiamo dire di più di



quanto il Ministero ci ha comunicato. Ma, ripeto, la Giunta del bilancio potrà di nuovo occuparsene nell'esame del bilancio dell'anno venturo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi.** Mi pare che in fin dei conti l'onorevole relatore è d'accordo con me in quanto alla cosa.

Prima, io non aveva letta la relazione, per quanto si riferisce a questo punto, ma ora l'ho letta, ed ho letto anche di più di quello che ha avuto la cortesia di leggere l'onorevole relatore.

Io osservo però che se noi non porremo un freno a queste spese...

**Cadolini.** (*Della Commissione*). Erano spese fatte.

**Bonghi.** Erano spese fatte, ma ora vi aggiungete anche queste altre; saranno spese fatte incidentalmente, se volete, o irregolarmente, se vi piace, ma che poi diventano spese continue, spese perenni per questi due capitoli del bilancio.

Io domando: questi servizi devono essere organizzati così?

E qui è l'errore, a parer mio, giacchè la presidenza del Consiglio non deve essere organizzata così. Le missioni la presidenza non ha ragione di farle; essa non ha alcuna ragione di andare ingrossando il suo ufficio, la segreteria, come fa da parecchi anni. Signori miei, se ogni volta che il Ministero domanda un aumento di spesa gli si concede, allora che stiamo a parlare di economie? È meglio non perder tempo.

Ora questo è il risultato, che da una parte le spese si accrescono in maniera stabile, e dall'altra parte, poi si dice di voler fare delle economie.

Io non vedo ragione nè *a posteriori*, dirò così, nè *a priori*, cioè nè derivanti dall'ordine stesso di questi uffici nè da un bisogno del servizio pubblico, per mantenere questi prelevamenti e farei per ciò proposta alla Camera di sopprimerli. Ma, siccome la Camera ha altro da pensare che all'aumento di queste 25,000 lire all'anno, così lascio stare; mi basta di aver fatto la mia osservazione.

**Luzzatti.** (*Presidente della Giunta generale del bilancio*). Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

**Luzzatti.** (*Presidente della Giunta generale del bilancio*). Spero di poter dare all'onorevole mio amico Bonghi alcuni schiarimenti che lo appaghino intieramente.

Qui non si tratta che di prelevamenti di spese sul fondo delle impreviste. Il dubbio, che ha l'onorevole Bonghi, che cioè tali spese rimangano con-

solidate e se ne invochi l'esempio nei bilanci degli anni venturi, non regge.

Se l'onorevole Bonghi vuole aggiungere la sua parola a quella della Giunta, affine di far bene intendere al Ministero che l'aumento di spese, fatto quest'anno sul fondo delle impreviste, non può in nessun modo costituire una approvazione implicita e preventiva dell'aumento di questi capitoli negli anni futuri, noi lo ringrazieremo.

Ma dirò all'onorevole Bonghi qualcosa di più. Questa facilità con cui il Governo, tanto ora che con altri Ministeri, usa ed abusa del fondo delle spese impreviste, è stato argomento di severo esame e di chiare censure, alle quali si sono associati più volte anche i ministri delle finanze, del tesoro e delle poste, quando avevamo l'onore di annoverarli fra i nostri colleghi nella Commissione del bilancio. È evidente che si trae da questo fondo delle somme per spese che non hanno nulla d'imprevisto; si prende l'occasione di trarre da questo fondo, per sottrarsi spesso al sindacato parlamentare; imperocchè cosa fatta capo ha.

Io ho ragionato più volte su questa materia nelle mie relazioni e più volte si venne nella Commissione del bilancio col consenso dell'onorevole Giolitti, dell'onorevole Doda e anche dell'onorevole Lacava, che allora ne facevano parte, a una proposta radicale che io non dubito che essi confermeranno ora dal loro banco di ministri, cioè quella di cominciare a diminuire il fondo di riserva per le spese impreviste di un milione.

In tal guisa ridotto questo fondo, il Governo avendo minor somma a sua disposizione, dovrà riservarla soltanto per le spese davvero impreviste.

E questa era una delle economie sulle quali faceva assegnamento la Commissione generale del bilancio, poichè l'esperienza c'insegnava essere questo fondo soverchio, se realmente si fosse limitato alle spese impreviste e d'altra parte non sufficiente, se tutte le spese le più prevedibili si vogliono fare diventare impreviste per comodo del Governo.

Io credo quindi che l'onorevole Bonghi possa tenersi pago di queste dichiarazioni. E se la sua mozione servirà a far sì che i ministri prendano in esame seriamente nell'anno venturo la proposta di diminuire di un milione il fondo delle spese impreviste, credo che avremo raggiunto una economia che sarà bene accolta da tutti, in quanto che per le spese previste e prevedibili che ora si fanno su questo fondo, il controllo parlamentare riuscirà efficace.

**Presidente.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Giolitti, ministro del tesoro.** Non ho alcuna difficoltà di dichiarare ciò che desidera l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio, cioè che tanto io quanto i miei colleghi delle finanze e delle poste e telegrafi sosterranno da questo banco, quanto abbiamo sostenuto...

**Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio.** Non ne dubitava.

**Giolitti, ministro del tesoro...** nella Commissione del bilancio.

Quanto alla questione speciale sollevata dall'onorevole Bonghi, io non sarei in grado di dirgli a lire, soldi e centesimi, come sono state spese le 18 mila lire; ma gli osservo che il prelevamento dal fondo di riserva, è stato fatto in data dell'8 agosto 1888, e non è certamente da meravigliare che dall'8 agosto 1888 in poi siano potute occorrere 18,000 lire di spesa per la presidenza del Consiglio dei ministri; basta ricordare che questa presidenza, organizzata con un decreto della fine dell'anno 1887, ha attribuzioni di grande importanza.

Io, dunque, mentre confermo che prenderò cura di regolare, meglio che si può, questa materia del prelevamento dai fondi di riserva, e di ridurre, per quanto si potrà, la somma inscritta per tale titolo, prego la Camera di approvare la cifra, quale è stata proposta.

**Bonghi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Bonghi.** (*Rivolgendosi ai vicini*) Chi mi ha portato via il bilancio? (*ilarità — L'onorevole Meloni dà all'onorevole Bonghi una copia del bilancio*).

Io domando uno schiarimento. L'onorevole ministro del tesoro ha detto che l'ufficio di presidenza era stato ordinato per un decreto del 1887, e che...

**Giolitti, ministro del tesoro.** L'onorevole Bonghi ha dichiarato di aver letto la relazione Cadolini; io non ho fatto che ripetere quel che vi è scritto. (*Oh! oh!*)

**Bonghi.** Io volevo risentirlo da lei. (*ilarità*).

Adunque, Lei ne sa quanto me, pare! (*ilarità*)

Lei sa questo: che la segreteria della presidenza del Consiglio dei ministri è stata ordinata in base ad un regio decreto organico, dell'anno 1887.

Ora, io sono sicuro che la Commissione del bilancio si ricordi di un'antica massima; ed è questa: che i decreti organici portanti spesa non debbano eseguirsi, se non è prima approvata la spesa dalla Camera. Se voi non introducete questa regola, cioè a dire se non la rimettete in

uso, l'amministrazione potrà continuamente accrescere, a modo suo, le spese: dappoiché è vero che la Camera potrebbe cancellare le spese risultanti da un decreto organico, anche dopo che il decreto organico fosse eseguito; ma, in fatto, non lo farà mai: perchè questa cancellazione delle spese, dopo eseguito il decreto organico, importerebbe una grave censura al Ministero; susciterebbe una questione politica di gravissima importanza.

Quando voi avete eseguito un decreto organico importante spesa, prima che la Camera abbia approvato la spesa, vi trovate davanti non ad una sola questione, ma a parecchie; vi trovate cioè davanti a tutte le questioni che importano la creazione di un nuovo personale per parte del Governo.

Per ciò se voi non ristabilite la massima (a su ciò sarei assai contento di sentire l'opinione della Commissione del bilancio) che i decreti organici importanti spesa non si eseguano prima che la Camera abbia approvato la spesa, voi avrete in questo abuso del potere esecutivo, che dura da molti anni, una delle ragioni principali dell'aumento continuo della spesa e del poco efficace sindacato esercitato per parte della Camera.

**Presidente.** Onorevole Bonghi, Ella mantiene dunque la sua proposta?

**Bonghi.** Non la mantengo perchè sarebbe inutile. (*Si ride*).

**Presidente.** Adunque, non insistendo l'onorevole Bonghi nella sua proposta, si intende approvato il capitolo 42 bis.

Capitolo 43. Spese per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri, lire + 7,000.

Capitolo 53. Trasporti, fondi e spese per i servizi del Tesoro, lire + 20,000.

Capitolo 60. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti per i pagamenti all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire — 500,000.

Capitolo 61. Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 (*Spesa obbligatoria*), lire — 28,350.

Capitolo 66. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire + 220,000.

Capitolo 70. Dispacci telegrafici governativi (*Spesa d'ordine*), lire — 6,000.

Capitolo 87. Spese di materiale, trasporti, mercedi per lo stabilimento minerario di Agordo, lire — 16,470.24.

Capitolo 101. Fondo di riserva per le spese

obbligatorie e d'ordine (Articolo 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016), lire — 895,800.

Capitolo 102. Fondo di riserva per le spese impreviste (Articolo 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016), lire — 2,494,850.

Capitolo 103. Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei biglietti di Stato, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3ª), lire + 31,271.

Capitolo 107. Pensioni vecchie, lire + 37,834.48.

Capitolo 108. Pensioni dell'amministrazione finanziaria - Ministeri del tesoro e delle finanze - Pensioni di diritto (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire + 30,328.87.

Capitolo 109. Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti - Pensioni di diritto (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire + 103,150.70.

Capitolo 110. Pensioni del Ministero degli affari esteri. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire + 27,206.95.

Capitolo 111. Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, + lire 10,637.08.

Capitolo 112. Pensioni del Ministero dell'interno. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire + 34,638.16

Capitolo 113. Pensioni del Ministero dei lavori pubblici. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire + 54,636.09.

Capitolo 114. Pensioni del Ministero della guerra. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire + 122,365.26.

Capitolo 115. Pensioni del Ministero della marina. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire + 7,914.35.

Capitolo 116. Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. *Pensioni di diritto (Spese fisse ed obbligatorie)*, lire + 1,310.87.

Capitolo 117. Pensioni straordinarie. — (*Spese fisse*) lire — 2,109.51.

Capitolo 119. Annualità da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per interesse al 3.50 per cento ed ammortamento dei mutui concessi alle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo ed ai comuni delle medesime in relazione all'articolo 8 della legge 31 marzo 1887, n. 4511, per riparare ai danni dei terremoti del febbraio e marzo 1887, lire — 119,554.19.

Capitolo 125. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito alla

attuazione dei nuovi ruoli. (*Spese fisse*), lire — 3.600.

Capitolo 133. Spese per il servizio dell'officina e degli uffici di contabilità e di cassa dei biglietti, lire + 90,000.

Capitolo 135. Spese per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico) ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma, stati aboliti col precedente articolo 148, lire + 12,054.56.

Capitolo 143 *ter*. Acquisto di area attigua al palazzo del Consiglio di Stato reso necessario per l'allineamento stradale, lire + 26,900.

Capitolo 149. Debiti redimibili iscritti nel gran libro — Ammortamento (*Spesa obbligatoria*), lire — 532,377.50.

Capitolo 150. Debiti redimibili non iscritti nel gran libro — Ammortamento (*Spesa obbligatoria*), lire + 8,500.

Capitolo 155. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire — 10,000.

Capitolo 157. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese di asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (*Spesa d'ordine*), lire — 300,000.

Capitolo 159 *bis*. Anticipazione alle casse degli aumenti patrimoniali — Articolo 1 della legge 30 dicembre 1888, n. 5874, lire + 1,000,000.

Capitolo 161. Pagamento alle casse degli aumenti patrimoniali del prodotto ricavato dalla alienazione delle obbligazioni emesse per loro conto (articolo 3 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, lire + 40,000,000.

Capitolo 163. Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie emesse per conto delle Società ferroviarie Mediterranee, Adriatiche e Sicule per conto delle rispettive casse patrimoniali (articolo 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181 (*Spesa d'ordine*), lire + 50,000.

Variazione totale + lire 36,851,459. 25.

Ora si dà lettura della tabella di variazioni al bilancio del Ministero delle finanze, sempre con l'avvertenza che se alle variazioni di cui si dà lettura non si fanno osservazioni si intendono approvate.

**Zucconi, segretario, legge:**

Ministero delle finanze. — Capitolo 5. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire — 2,000.

Capitolo 8. Personale (*Spese fisse*), lire + 35,999.

Capitolo 10. Indennità di viaggio, soggiorno e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario, lire + 90,000.

Capitolo 15. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria, lire — 3,000.

Capitolo 21. Spese d'ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e materiale, lire + 30,000.

Capitolo 23. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire + 250,000.

Capitolo 33. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (*Spesa d'ordine*), lire + 1,845. 76.

Capitolo 42. Stipendi agli ispettori superiori delle gabelle (*Spese fisse*), lire + 300.

Capitolo 45. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli finanziari di proprietà dello Stato, e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza, lire + 48,000.

Capitolo 57. Mercede agli operai, lire + 80,000

Capitolo 59. Indennità di viaggio e di soggiorno, compensi e remunerazioni, e competenze ai membri delle Commissioni e sussidi agli operai, alle loro vedove ed orfani (*Spesa d'ordine*), lire + 70,000.

Capitolo 60. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (*Spesa d'ordine*), lire + 100,000.

Capitolo 61. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire + 3,000.

Capitolo 62. Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite; restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazoze e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sullo spirito e sull'acido acetico adoperati nelle industrie come materia prima (*Spesa d'ordine*), + 1,000,000.

Capitolo 65. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire + 35,000.

Capitolo 67. Spese d'acquisto, manutenzione e

riparazione dei locali e del materiale, spese di servizio, compensi per prestazioni straordinarie e per lavori statistici, indennità per spese di perizia e pel collegio dei periti e spese per l'ufficio di legislazione e statistica delle dogane, lire + 25,000.

Capitolo 82. Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggio e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire — 1,000,000.

Capitolo 83. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi, e degli uffici delle coltivazioni (*Spesa d'ordine*), lire — 25,000.

Capitolo 88. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privata (*Spesa d'ordine*), lire — 50,000.

Capitolo 93. Indennità ai rivenditori di sali (*Spesa d'ordine*), lire + 10,000.

Capitolo 96. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie — Spese di mano d'opera per prepararlo, e spese di acquisto degli utensili relativi (*Spesa d'ordine*), lire — 100,000.

Capitolo 97. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salazione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero — Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (*Spesa d'ordine*), lire — 15,000.

Capitolo 124 bis. Spese straordinarie di vigilanza per l'esecuzione delle disposizioni concernenti la fabbricazione degli alcoli e dei vini secondo la legge 24 giugno 1888, n. 5471, lire + 100,000.

Capitolo 124 ter. Lavori di ampliamento dei locali della dogana di Como, lire + 17,000.

Capitolo 124 quater. Costruzione di una caserma a Santa Marinella in provincia di Roma, lire + 22,500.

Capitolo 124 quinq. Costruzione di casotti a Montecarlo e prato Romagallo in provincia di Como, lire + 579.

Capitolo 125 sexies. Riparazioni ed aggiunte al Casotto Rivolto (Rocca Trappola) in provincia di Verona, lire + 3,000.

Capitolo 124 septier. Costruzione di un fabbricato ad uso di magazzino di deposito dei sali a Margherita di Savoia, lire + 25,000.

Variazione, totale + lire 752,223.76.

*Ministero di grazia e giustizia e dei culti.* — Capitolo 1. Ministero-Personale (*Spese fisse*), lire + 5,591.

Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi (*Spese d'ordine*), lire + 40.000.

Capitolo 10. Magistrature giudiziarie-Personale, lire — 135,628.

Capitolo 13. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali (*Spese fisse*), — 406 lire.

Capitolo 17. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire — 3,500.

Variazione, totale — lire 93,943.

**Presidente.** Ora verrebbe il bilancio del Ministero degli affari esteri; ma non potendo l'onorevole ministro degli affari esteri essere presente alla Camera, rimanderemo il seguito di questa discussione a domani.

### Il deputato Cucchi Luigi svolge una interrogazione.

**Presidente.** Debbo rammentare all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno che fino da ieri fu presentata al banco della Presidenza una domanda d'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno. Lo prego perciò di dichiarare se e quando intenda rispondere.

**Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Anche subito.

**Presidente.** L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione che è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno circa la pubblicazione dei regolamenti per l'applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica, e della legge comunale e provinciale (testo unico).

**Cucchi Luigi.** In due parole mi sbrigo. Come la Camera sa, abbiamo già in vigore da un paio di mesi e più, dal 7 od 8 di gennaio mi pare, la legge sull'igiene e sulla sanità pubblica. Questa legge esige un regolamento generale, il quale deve essere passato per il vaglio del Consiglio di Stato, ed esige inoltre parecchi altri regolamenti, i quali non hanno bisogno del Consiglio di Stato, perchè non debbono essere che fattura del ministro dell'interno e del Consiglio superiore di sanità.

Tali regolamenti riguardano la vaccinazione che ora è divenuta obbligatoria, riguardano le norme per la nomina del medico provinciale, la polizia veterinaria, il modo di prevenire la diffusione delle malattie celtiche, ecc. Ora mi pare

di avere letto, dopo presentata la mia interrogazione, che il regolamento generale si trova già al Consiglio di Stato.

Se questo è, me lo confermerà l'egregio sotto-segretario di Stato per l'interno.

L'applicazione di questa legge, tanto utile ed importante, in mancanza dei predetti regolamenti rimane così come campata in aria. Molti comuni, per esempio, che avevano l'abitudine di applicare la vaccinazione, specialmente nel mese di marzo, ora stanno a vedere inoperosi che cosa dirà il regolamento a tal riguardo.

Lo stesso dicasi circa altre materie interessanti la pubblica igiene.

Io quindi mi permetto pregare il rappresentante del Governo di dirmi se con sollecitudine potremo avere questi regolamenti, affinchè tutti gli enti interessati possano regolarsi.

Passo ora a ciò, che riguarda la legge comunale e provinciale. Anche questa è legge in vigore in tutto lo Stato; ma essa manca del regolamento.

Non si sa se il regolamento, nella sfera della sua competenza potrà portare quelle correzioni, che, secondo me e secondo molti, occorrono alla legge pubblicata.

Quella legge disgraziatamente è, forse, stata messa assieme nel testo unico, dirò così, con poca cura.

Io, facendo parte di una Giunta municipale di una rispettabile città, capoluogo, mi sono trovato nella condizione di non sapere come la Giunta dovesse regolarsi per introdurre nelle liste elettorali, (ed è una operazione che si fa adesso) per esempio i mezzadri, in quanto che il censo elettorale, che li riguarda, è diversamente stabilito dall'articolo 21 e dall'articolo 27.

Questo è un esempio, ma ne potrei citare parecchi altri per dimostrare come quella legge meriti qualche revisione per poter essere applicata bene nello Stato.

Io pertanto, oltre al permettermi di chiedere al sotto-segretario di Stato una certa sollecitudine, che a lui non mancherà modo, a sua volta, di richiedere a quel consesso che ora rivede quel lavoro, desidererei altresì sentire da lui se in quel regolamento sia stato possibile introdurre qualche cosa, che valga a raddrizzare un poco quella storpiatura, che esiste nel testo unico, oppure se il Governo credesse conveniente di pubblicare un altro testo unico riveduto e corretto.

Chiudo quindi pregando l'onorevole sotto-segretario di Stato di sollecitudine per quanto è possibile nella pubblicazione dei regolamenti sa-

nitari e per quello della legge comunale e provinciale.

È già disgraziatamente una vecchia consuetudine nel nostro paese che i regolamenti vengano assai tardi: io spero che dagli uomini che sono al Governo si possa ottenere che questo sconcio cessi dall'aver luogo.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno.** L'onorevole Luigi Cucchi ha domandato conto al Governo dell'opera sua nella compilazione dei regolamenti che si riferiscono alla legge sanitaria ed alla legge comunale e provinciale.

Intorno ai regolamenti che si riferiscono alla legge sanitaria l'onorevole Cucchi ha domandato semplicemente la sollecitudine. Relativamente al regolamento generale che si riferisce alla legge comunale e provinciale ha detto qualche cosa di più: dopo aver lamentato l'indugio, ha espresso il desiderio che il regolamento corregga qualche menda del testo unico della legge.

Risponderò prima intorno ai regolamenti che si riferiscono alla legge di sanità, che sono parecchi, oltre al regolamento generale.

Il regolamento generale non è ancora presso il Consiglio di Stato. Il regolamento generale di questa legge, così importante per la varietà e difficoltà della materia, fu affidato per la compilazione ad una Commissione speciale nominata con decreto reale. Il lavoro preparatorio è già compiuto. Tutti gli elementi che potevano occorrere alla Commissione per l'opera sua sono stati raccolti dal Ministero e messi ormai a sua disposizione.

La Commissione sarà convocata fra pochissimi giorni e credo anche che in non lungo volger di tempo potrà compiere l'opera sua. Dopo di che questo regolamento generale dovrà essere, a norma di legge, mandato al Consiglio di Stato perchè esprima sul medesimo il suo voto.

È un lavoro molto difficoltoso questo regolamento, il quale applica una legge largamente innovatrice che vuol essere saggiamente adattata ai fatti. Quindi non è da meravigliarsi se l'opera riesce meno pronta, non per difetto di zelo, non per mancanza di cura, ma per necessità intrinseca del lavoro. Del resto posso assicurare l'onorevole deputato Cucchi che il Governo, per quanto è da lui, adopererà ogni premura affinché il regolamento generale sia, quanto più presto è possibile, promulgato.

I regolamenti speciali sono parecchi, come lo

stesso onorevole deputato Cucchi ha fatto osservare, e riflettono materie diversissime.

Vi è il regolamento di sanità marittima, vi è il regolamento del servizio veterinario, il regolamento del servizio vaccinicò, del quale ha fatto cenno l'onorevole Cucchi, il regolamento del servizio ostetrico, il regolamento del servizio farmaceutico; vi è inoltre la farmacopea, ossia l'indicazione dei rimedi e di tutto quello che si riferisce in più particolar modo all'esercizio pratico della farmacia, un'appendice direi quasi del regolamento farmaceutico. Tutto ciò richiede tempo. Io non ho bisogno di rappresentare al deputato Cucchi tutte le difficoltà tecniche di questo lavoro, il quale non può esser compiuto direttamente dal Governo.

Il Governo deve necessariamente servirsi di Consigli e di persone tecniche; e per conseguenza non dipende interamente da lui se il lavoro non può essere esaurito con quella prontezza che è nei desiderii dell'onorevole Cucchi.

Questo rispetto al regolamento generale e ai regolamenti speciali, che si riferiscono alla legge di sanità.

Quanto al regolamento generale per l'applicazione della legge comunale e provinciale, devo dire in primo luogo all'onorevole Cucchi che i regolamenti non son fatti per correggere i difetti delle leggi. Il Governo non si crederebbe autorizzato a modificare o emendare col regolamento quelle disposizioni che ebbero la sanzione del potere legislativo.

L'onorevole deputato Cucchi afferma che il testo unico ha qualche difetto ed io posso anche convenirne. Ma la questione qui si risolve nel vedere quale estensione si voglia dare a quel lavoro di coordinamento, che il Parlamento affidò al Governo. Bisogna lasciar sussistere, della legge vecchia, tutto ciò che non è abrogato ed aggiungere tutto quello che è sancito nella legge nuova; togliere di mezzo le antinomie, le discordanze, in una parola coordinare ed armonizzare.

Ma questo lavoro quale portata avrà? Potrà estendersi anche a togliere di mezzo qualche leggero inconveniente, che non rappresenti nè una contraddizione, nè un'antinomia, nè una incompatibilità, ma che sia sfuggito al Parlamento e meriti veramente di essere corretto?

Io sono molto cauto nell'ammettere e definire in tale materia le attribuzioni del potere esecutivo; non sono disposto ad intendere in senso lato la facoltà di coordinare e di armonizzare le leggi. Quindi debbo dire all'onorevole Cucchi che, pure ammettendo che qualche lieve menda si possa

riscontrare nel testo unico della legge comunale e provinciale, compilato dal Governo secondo le facoltà che gli venivano conferite dalla legge 30 dicembre 1888, non sono proclive ad ammettere che potesse il Governo correggere le disposizioni dettate dal legislatore, per quanto potessero ritenersi difettose. Se difetti vi sono, il legislatore dovrà tornare sull'opera sua.

Intorno ad alcune questioni debbo dichiarare che il Governo si è creduto in dovere di consultare il Consiglio di Stato, a fine di premunirsi di un autorevole parere nel caso che fosse interpellato circa l'interpretazione di alcune delle disposizioni della nuova legge.

Attendiamo ora questi pareri del Consiglio di Stato e dai medesimi trarremo norma per giudicare se convenga aggiungere a quelle già emanate alcune altre disposizioni transitorie, che possano facilitare ai corpi costituiti il passaggio dall'antica alla nuova legge.

Circa al quesito speciale che l'onorevole Cucchi ha voluto indicarci a modo d'esempio, quello cioè che sorge dal confronto degli articoli 21 e 27, credo, senza pretendere di dare una interpretazione ai due articoli della legge, che se essi non sono inconciliabili, come parmi che non lo siano, l'intelligenza delle due disposizioni non possa essere dubbia.

Il dubbio potrà farsi sulla maniera di conciliare le due disposizioni. Ma eliminato questo dubbio, non può restarne alcuno sul significato che si deve dare alle medesime.

Credo di avere risposto sufficientemente all'onorevole Cucchi: e credo anche che egli possa chiamarsi soddisfatto delle mie risposte.

Conchiudo dicendo che se il regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale non è ancora venuto in luce, egli è perchè ci mancò assolutamente il tempo. Voi sapete che la legge votata dal Parlamento porta la data del 30 dicembre 1888.

Il regolamento doveva necessariamente venir dopo la compilazione del testo unico che fu lavoro non breve.

E il regolamento della legge coordinata non è una cosa semplice: è un'opera minuta, che esige molta diligenza, molta ponderazione, per non incorrere in alcuno di quei difetti che rendono nella pratica difficile ed incerta l'amministrazione.

Non è giusto il rimprovero che ci faceva l'onorevole Cucchi di lentezza. Noi abbiamo posta tutta la maggior cura possibile nella compilazione dei regolamenti che si riferiscono così alla legge di sanità, come alla legge comunale e provinciale.

Confida il Governo che l'onorevole Cucchi, dopo le dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare, non vorrà persistere in una censura che non è certamente meritata.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cucchi.

Domani alle 11 sono convocati tutti gli Uffici, meno il V, che ha esaurito il suo ordine del giorno.

L'onorevole Franchetti ha presentato alcune proposte aggiuntive al regolamento della Camera. Queste proposte saranno trasmesse alla Commissione permanente per il regolamento.

La seduta termina alle 6.15.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina di quattro commissari della Giunta generale del bilancio.

2. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna. (12)

3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1888-89. (31)

#### Discussione dei disegni di legge:

4. Provvedimenti per la Cassa delle pensioni civili e militari. (50)

5. Modificazioni all'articolo 3 della legge 1º marzo 1886 sulla scala delle mappe catastali. (67)

6. Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre, per eccedere con la sovrimposta la media del triennio 1884-85-86. (15)

7. Autorizzazione ai comuni di Bussi, Scoppito ed altri di vincolare centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 od al limite legale, a favore della Cassa dei depositi e prestiti per l'ammortamento di mutui contratti o da contrarre. (14)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

